

## Calendari, idee bacchettoni vecchie & nuove

BRUNO GRAVAGNUOLO

Tocco e ritocco



del Sì? Solo il loro risentimento personale, visto che han bruciato i ponti non solo con D'Alema, ma anche con Amato, che pur proviene dalle loro fila? E qual è la loro sfida «programmatica»? Riabilitare Craxi, e sabotare ogni accordo sulla scuola? E con che faccia sparano - da socialisti europei - su un premier

del socialismo europeo? E con che faccia Boselli e Martelli discettano di arroganza, visto che nel 1989-92 avrebbero voluto sciogliere - oltre al Pci - anche il Pds, nel partito craxiano? Ciò detto, perché accade quel che accade? Risposta: perché s'è lasciato liquefare il Centro Popolare. Dentro il centro-sinistra. Sotto i colpi dell'Asino. Mentre frattanto i Ds-partito appaiono «in transizione». Verso una «casa comune» ulivista. A tutto questo D'Alema, dopo aver blandito Cossiga, ha risposto cavalcando l'Ulivo-super. Ed evocando così lo spettro del Trifoglio. Con Boselli - ben più di Cossiga - a far da guastatore. Insomma, un gran pasticcio. Tra staffette e veti incrociati. Eppure, com'è chiaro, si potrebbe governare. Bilanciando al meglio

le identità distinte. Senza agguati. E invece, dall'«Ulivissimo», è venuta fuori una reazione chimica a catena. Dissociante. **Secedo, ergo sum.** «Un appassionatissimo dibattito nella nuova Costituzione federalista italiana potrebbe vertere sul diritto di secessione». Così su «Repubblica» Massimo Cacciari, neo candidato alla presidenza del Veneto. Appassionatissimo un corno! Qui la «passione» è solo dei leghisti più beceri. Nemmeno più di Bossi. Che - per ora - dismette scenari del genere. Del resto, è vero: «si può discutere di tutto», nella vita. Ma per concluderla a riguardo: in uno stato federale la secessione è bandita. Sennò quello stato diventa un Commonwealth. Oppure una confederazione tra

stati. Non più stato federale. Per la contraddizione che nol consente. **Lo strazio del calendario.** Tutti a magnificare i calendari con le starlet. Dov'è la novità, a parte le grandi firme fotografiche? Quel che irrita poi, son le reazioni bacchettoni. «Famiglia Cristiana», in primis. Che plaude a un pudore tutto islamico. Dove la donna è «dono» per lo sposo. E poi le femministe, post & paleo: «orrore - dicono Schelotto e Maraini - sono frutto dello sguardo maschile sulla donna!». E se invece fosse il «femminile» a schiavizzare lo sguardo maschile? E a renderlo subalterno e guardone? Morale: il femminile liberato non rinuncia a sedurre. E «appende» il desiderio maschile. A un calendario.

# Cultura @

LA POLEMICA ■ BEVILACQUA CONTRO BERARDELLI, CAFAGNA GALLI DELLA LOGGIA, SABBATUCCI

## Ecco chi sono i fabbricanti di miti italiani

MICHELANGELO CIMINO

Un manipolo di storici, politicamente schierati, sarebbero responsabili di un vero e proprio inganno perpetrato ai danni degli ingenui italiani. La storia d'Italia, dall'unità agli anni di piombo, che essi conoscono necessiterebbe di una radicale riscrittura. Un tentativo in tal senso è stato fatto da Giovanni Berardelli, Luciano Cafagna, Ernesto Galli della Loggia, Giovanni Sabbatucci («Miti e storia dell'Italia unita», il Mulino).

Quali risultati un'impresa così gravosa abbia prodotto, lo abbiamo chiesto allo storico Piero Bevilacqua, il quale ha appena terminato per «Meridiana», la rivista che egli dirige, un lungo saggio in risposta alle tesi dei quattro audaci storici.

**Prof. Bevilacqua, perché lei si dice quanto meno scettico nel definire gli elaborati di Cafagna, Galli della Loggia, Berardelli e Sabbatucci una seria, dignitosa operazione di revisionismo storiografico?**

«Innanzitutto, sono sinceramente stupefatto del fatto che gli autori decidano di catalogare sotto la categoria di mito momenti così importanti della storia nazionale: penso alla «programmazione», alle «riforme di struttura», alla «via nazionale al socialismo», alla Resistenza ecc... Che, naturalmente, possono essere criticati e discussi, ma non considerati miti.

Questi sono pezzi della nostra storia, o elaborazioni politiche ed ideali, che hanno coinvolto milioni di italiani e che non possono essere considerati, se non con un atto di presunzione che sfiora il ridicolo, elementi di inganno, che hanno annesso l'orizzonte civile dei nostri connazionali. Ripeto: se non fosse ridicolo, sarebbe francamente intollerante.

I temi di cui trattano questi autori, disinvoltamente considerati miti creati dalla sinistra, sono in realtà oggetto di riflessione storiografica anche critica, all'interno della stessa sinistra - che gli autori tendono ad identificare come uno schieramento compatto, dottrinarmente ortodosso, se non addirittura dogmatico. Il che è una rappresentazione assolutamente infondata, che crea confusione e disorientamento culturale».

**Qualifine?**

«Credo che l'operazione sia così scopertamente di parte da non meritare nessun commento. Anche se il fine è

nuocere alla cosiddetta sinistra, io mi chiedo: a favore di cosa? Di quale ipotesi moderata? Forse il fine è quello di modificare la memoria degli italiani?».

**Analizziamo quello che Galli della Loggia definisce il mito della «Resistenza tradita». Che cosa contesta allo storico dei partiti politici? L'assunto principale, ovvero che il tradimento della Resistenza fu un'arma che Pci e Partito d'Azione impugnarono, all'indomani della Grande Guerra, per delittuare la Dc; il fatto che Galli della Loggia abbia osato trattare con tanto furore iconoclasta un tema fondativo dell'identità della sinistra?**

«Innanzitutto, non regge la tesi: perché per trattare come mito una posizione politica bisogna mostrarne l'infondatezza. E non credo che Galli della Loggia ci riesca. A mio avviso non riesce a mostrare la gratuità dell'accusa che le sinistre hanno per tanto tempo mosso alla Dc.

A conclusione della guerra, le sinistre - e soprattutto il Pci - che avevano dato il maggiore contributo, in termini di vite umane e di risorse organizzative, nella lotta contro il nazifascismo, vengono cacciate dal governo; i comunisti sono politicamente perseguitati con una campagna che durerà a lungo; i partigiani vengono cacciati dall'esercito.

C'è a livello di Consiglio dei ministri, soprattutto per opera di Scelba - ed è stata provata da Guido Crainz -, una sistematica discriminazione dei comunisti: nella scuola, nelle università, negli uffici ecc... C'è un ritorno dei vecchi quadri fascisti nella burocrazia e nel parastato. Insomma, c'è una temperie moderata molto forte, per cui la sinistra sente che gli ideali, lo slancio, i progetti, le aspettative della Resistenza sono state tradite. Ora, io mi chiedo: cosa c'è di mitico ed infondato in questo? Assolutamente nulla. Galli della Loggia sostiene che era legittimo da parte della Dc di operare una scelta moderata. Io questo non lo contesto; ma era altrettanto legittimo da parte della maggior forza politica di opposizione rivendicare gli ideali della Resistenza. Allora, è chiaro che qui siamo nella controversia».

**Enelastera delle opinioni...**

«Sì, quella di Galli della Loggia è un'opinione come la mia. Né più né meno. Aggiungo un'ulteriore considerazione: per giudicare dell'errore o del vero, del giusto o dello sbagliato bisognerebbe incardinare la riflessione storiografica intorno a qualche criterio. Allora

**Secondo Giovanni Berardelli, Luciano Cafagna, Ernesto Galli della Loggia, Giovanni Sabbatucci la storia dell'Italia unita si ridurrebbe ad una lunga teoria di miti. Qui accanto, Portella della Ginestra, luogo del terribile eccidio di braccianti**



IL LIBRO ■ UN TESTO DAL MULINO SULLA NOSTRA IDENTITÀ NAZIONALE

## La sinistra e la «storia sbagliata»

Cos'è che rende così palesemente imperfetta, incompiuta, frammentaria la nostra identità nazionale? A dire di Giovanni Berardelli, Luciano Cafagna, Ernesto Galli della Loggia e Giovanni Sabbatucci («Miti e storia dell'Italia unita»), il Mulino, pagg. 229, Lit. 28.000), un particolare piuttosto evidente: e cioè che essa non è il risultato di processi reali, ma di rappresentazioni e reinvenzioni della storia, a scopi non propriamente scientifici. In altri termini: questo valore collettivo, di per sé etero e sfuggente, presenterebbe contorni talmente sbiaditi da sfumare nell'indistinto, perché la materia di cui è composto - il passato - non è affatto schietto e genuino; è piuttosto un impasto avvertito dall'immissione di una sostanza fortemente adulterante: il mito.

Storici ed intellettuali, ideologicamente schierati, avrebbero fornito dei grandi processi storici una ricostruzione distorta, falsata, al fine di legittimare una determinata parte politica e scavare il terreno sotto i piedi dell'avversario: ovvero negare ad esso la legittimazione politica che conferisce il gioco democratico e parlamentare. Osservata da questa visuale, la

grandissimo valore progressivo nella storia del nostro paese. Perché ciò ha fatto sì che le masse popolari si sentissero rappresentate dallo Stato».

**Nella sua replica alquanto piccata, e anzi percorsa da accenti di vero e proprio sdegno, oltre che da pesanti riserve di naturascientifica, qualcuno potrebbe vedere una difesa d'ufficio degli storici**

storia dell'Italia unita si ridurrebbe ad una lunga teoria di miti (gli autori ne hanno ripercorso ben ventisette), più o meno fondati. E parte consistente della storiografia, da quella post-unitaria fino alla contemporanea, ad una disciplina minata dal «pregiudizio - così diffusa dal 1861 a oggi nella nostra vita pubblica e culturale - che quella italiana sia stata, per prendere un'espressione di Rosario Romeo, una «storia sbagliata» perché segnata da tentativi di svolta, o di cambiamento radicale, sempre abortiti per la colpevole cecità dei gruppi dominanti, o l'altrettanto colpevole inadeguatezza dei loro oppositori».

Storici e intellettuali, di matrice democratico-repubblicana, in un primo tempo, comunista e azionista, in un secondo, non avrebbe fatto altro che applicare a fatti, fenomeni, avvenimenti eterogenei, lo schema interpretativo adottato da Alfredo Oriani per criticare le modalità di attuazione del processo di unificazione nazionale. Che Antonio Gramsci, e la storiografia gramsciana, fossero prigionieri di questo modello, è provato, secondo Galli della Loggia e, in parte, Cafagna, dagli esiti politico-ideologici cui, a distanza di molti decenni,

hanno condotto i miti della «conquista regia», della «mancata rivoluzione agraria», del «brigantaggio», del «saccheggio del Sud». Questi miti avrebbero fornito linfa, fra gli altri, a due episodi che, per quanto dissimili, sarebbero stati l'esito di una impostazione storiografica risalente agli anni Venti: le lotte contadine del secondo dopoguerra, in Calabria e in Basilicata; l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno. Le prime ebbero certamente dal Pci e dal sindacato, rosso e bianco, un decisivo impulso a livello organizzativo. Ma, contrariamente a quanto si sostiene, il populismo ruralista del Pci degli anni 40-50, non si nutre affatto delle rappresentazioni mitiche e dell'«esotismo culturale» contenuto nel «Cristo si è fermato ad Eboli» di Carlo Levi: a riprova si scorra un lungo articolo di Mario Alicata - intitolato proprio «Il meridionalismo non si può fermare ad Eboli» (in «Cronache meridionali», 1-9) - nel quale facendo sue le posizioni di Carlo Muscatella egli rimproverava a Levi di aver «allontanato il Mezzogiorno più che l'India e la Cina». La Cassa, invece, fu istituita grazie all'impegno di un pugno di tecnocrati in contatto con esponenti di primo piano della Banca

mondiale; e all'impegno di alcuni «leader» politici (De Gasperi e Sturzo). Tuttavia, ciò che importa agli autori non è la genesi degli episodi citati ma il fatto che essi furono il riflesso maturo di una mentalità rivendicazionista e deprecatoria, forgiata in quel determinato ambito storiografico. Alto discorso richiede la seconda serie di miti trattati, cronologicamente a noi più vicini. Il mito della «Resistenza tradita», «i misteri del caso Moro», aprono un altro fronte di polemiche. Qui i modelli interpretativi, che ne costituiscono la sostanza, mutano radicalmente. Per cui, ciò che si rimprovera alla storiografia di sinistra è una mancanza di logica, che discrimini tra fatti e momenti di natura diversa. Un segmento consistente della storia dell'Italia repubblicana, e in particolare quello degli anni del «piano Solo», del golpe Borghese, del terrorismo verrebbe letto, secondo Sabbatucci, attraverso la lente deformante del «complotto permanente».

È scandaloso, sostiene Sabbatucci, che questo «teorema», elaborato dallo storico Nicola Tranfaglia, sia stato fatto proprio da interi settori politici, inserito in sentenze della magistratura e negli atti di commissioni parlamentari, senza che nessuno si interrogasse sulla congruità logica di quel modello esplicativo. Può anche darsi che questa ipotesi contenga un grado maggiore di verità rispetto al «teorema» di Tranfaglia. Prima di enunciarla, però, sarebbero occorsi i necessari riscontri.

M.CI.

offensiva, se si tiene conto della complessità dei problemi che essi pretendono di chiarire.

Allora, la difesa è in nome di una ricerca storica più rispettosa dei metodi, delle procedure scientifiche, della documentazione. E aggiungo: questo tipo di operazioni intellettuali producono un danno grave all'immagine, ma anche alla sostanza, della ricerca stori-

ca sull'Italia contemporanea: perché fatta eccezione per Cafagna, spingono e insistono su una vecchia tradizione, che è quella della storia politica condotta con criteri ideologici: senza innovare le categorie interpretative, senza minimamente sforzarsi di dialogare con i contributi, gli strumenti, i concetti categoriali che, ad esempio, offrono le scienze sociali».









**L'inchiesta**

L'educazione sessuale una strada ancora in salita

**Il caso**

Un nido anche per genitori A Roma il «Tempo lineare»

**Primo piano**

Handicap in classe Nuove vie d'integrazione?

**Il documento**

La futura università le proposte dei Ds

NEL PAGINONE DE MARCHI A PAGINA 2 CHITI A PAGINA 3 ARESTA A PAGINA 6

# Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 1 NUMERO 18  
MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1999



**UNIVERSITÀ**

**Lauree brevi eccellenze, concorsi Pericolosi equivoci nelle riforme**

SALVATORE SETTIS\*

Come tutti sanno, il nuovo sistema di reclutamento dei professori universitari (ordinari e associati) ha scatenato più che mai meccanismi accademici di controllo, esercitati attraverso un marchingegno concorsuale solo in apparenza democratico. Contro ogni logica della competitività e in controtendenza rispetto all'esigenza (che tutti riconoscono a parole) di integrare l'università italiana in un sistema europeo, si è affermato un localismo esasperato, dove non «vince» quasi mai se non il candidato locale, e gli «idonei» vengono negoziati uno per uno con la stessa logica. Eppure, anche i peggiori critici di questo sistema devono riconoscere che esso ha sbloccato una situazione intollerabile, quella degli elefantiaci concorsi a migliaia di posti, banditi a intervalli di cinque anni e più, messa in atto dalla legge 382/1980. Almeno, si dice, ora i concorsi si fanno. D'accordo: ma perché l'Italia ha impiegato diciotto anni a rimediare (e male) a quella conseguenza perversa della legge 382, che chiunque conoscesse l'università italiana aveva immediatamente previsto?

Domanda, credo, legittima; e necessaria a introdurre un'altra. In questa stagione di riforme, in cui la didattica universitaria sta per cambiare radicalmente (secondo la formula «tre più due» coi suoi due diversi livelli di laurea), e mentre si comincia a parlare di riforma dello stato giuridico dei professori, non sarà meglio guardare bene subito DENTRO le riforme interrogandosi sulle loro conseguenze, per non dover aspettare altri diciotto anni prima di correggerne eventuali effetti perversi?

Sulla riforma del «tre più due» pesano almeno tre equivoci pericolosi. Il primo è che si trattasse di una riforma «dovuta» per adeguarsi a un inesistente «modello europeo»; quando basta prendere un treno per accorgersi di quanto i modelli (al plurale) possano variare in Europa. Questo non vuol dire né che la riforma è buona né che è cattiva; vuol dire solo che è quello che è, una riforma italiana e un'interpretazione italiana dell'Università oggi. Il secondo equivoco è di credere che, una volta che i decreti d'area completeranno il quadro, la riforma sia fatta: in realtà moltissimo resterà in mano delle singole Università e Facoltà, e una gran parte del processo verrà DOPO. Il terzo equivoco è il più pericoloso: ed è che la riforma, dato che permette una laurea già dopo tre anni, e può quindi alzare il numero dei laureati rispetto alle statistiche attuali, favorisca non solo lo sfoltimento delle aule, ma anche l'occupazione. È proprio in nome di questo equivoco che alcuni, pur protestando contro l'«inevitabile» abbassamento del livello, lo considerano inevitabile; mentre altri cercano di porvi rimedio mediante «centri di eccellenza».

Ora due cose vanno dette, prima che sia troppo tardi, con la massima chiarezza. La prima è che il successo di un'Università (in qualsiasi paese) si misura non sulla base del numero dei laureati, ma sulla base del numero dei laureati che trovano più o meno immediata occupazione. L'istruzione universitaria ha questa regola: essa «funziona» solo muovendosi entro il triangolo ricerca-didattica-occupazione. Ora che i tempi della distanza fra ricerca «pura» e «applicata» si sono drammaticamente contratti, non è affatto il momento di ridurre la presenza della ricerca «pura» nell'Università, ma al contrario di potenziarla come fonte primaria dell'innovazione. Solo una grande attenzione alle nuove potenzialità aperte dalla ricerca e una piena sintonia con la società e il mondo della produzione è in grado di creare nuova occupazione. Perciò sapere che le migliaia di studenti in attesa di una laurea potranno ora averla dopo tre anni anziché quattro o più non mi rallegra affatto. Più mi piacerebbe sapere che cosa si sta facendo, o si può fare, per definire profili professionali nuovi, ai quali corrispondano precisi sbocchi occupazionali. (Per esempio, che cosa farà uno studente di Lettere do-



**Convegno** *Perfino i questionari compilati da matricole di materie umanistiche svelano gravi lacune. Premiare la competenza con i crediti formativi*

## Italiani e scrittura Bocciata la scuola

NICOLA TRANFAGLIA

SCUOLA E UNIVERSITÀ NON INSEGNANO A UTILIZZARE A PIENO LA LINGUA SCRITTA. È QUESTO L'SOS LANCIATO DA UN CONVEGNO DI LINGUISTI. IN TEMPO DI RIFORME È IL MOMENTO DI PENSARE CONCRETAMENTE DI INTRODURRE DELLE CORREZIONI

Il convegno che si è svolto a Torino alcuni giorni fa organizzato dalla Regione Piemonte e dalla Casa editrice Utet e dedicato al problema di come insegnare a leggere e a scrivere merita qualche riflessione sia perché si tratta di una delle prime iniziative mirate con precisione ad un obiettivo di fondamentale importanza per le nuove generazioni, sia perché ha visto discutere e dialogare tra loro linguisti come Tullio De Mauro, Gianluigi Beccaria, Bice Mortara Garavelli. Diciamo la verità: a quasi quarant'anni dall'approvazione della scuola media unica e trent'anni dopo la liberalizzazione completa de-

guer per la scuola e per l'università appare a tutti con chiarezza l'urgenza di porre il tema del leggere e dello scrivere come centrale per la formazione dei giovani giacché la comunicazione verbale, pur importante e necessaria, non è in grado da sola di fornire agli studenti i mezzi di comunicazione di cui hanno bisogno nel lavoro come nella vita sociale. Se è vero che sempre di più le nuove generazioni usano il computer e le reti telematiche al posto dei libri e dei testi cartacei, resta il fatto che anche questi nuovi strumenti di comunicazione richiedono capacità di lettura critica e una competenza di scrittura che è essenziale per inviare messaggi, entrare in comunicazione in uno spazio che si fa sempre più largo. Certo i dati statistici che abbiamo a disposizione su queste competenze nella fase delicata di passaggio dalla scuola all'università non sono oggi come oggi molto confortanti.

**INFO**

**Prisma: troppi licei**  
I responsabili di «Prisma» ricordano ai senatori che «la denominazione di "licei" estesa impropriamente nella riforma dei cicli a tutti gli istituti superiori sancisce la scomparsa della distinzione tra istruzione liceale, tecnica e professionale».

Mi è capitato di recente di analizzare i risultati di questionari di orientamento sottoposti a matricole che scelgono le facoltà umanistiche, cioè proprio quelli che dovrebbero essere per le loro inclinazioni i più preparati nel campo della lettura e della scrittura e di dover verificare che in circa la metà degli studenti che si presentano ai questionari si possono registrare lacune abbastanza gravi nella conoscenza della lingua italiana e nella competenza della scrittura.

Quali sono le cause di questa situazione e i rimedi che si possono trovare?

Tra le cause c'è senz'altro la scarsa attenzione che a volte gli insegnanti attribuiscono al leggere e allo scrivere, oltre alla difficoltà di intervenire con ragazzi che vivono in ambiente assai poco culturalizzati e sui quali la scuola esercita un'influenza troppo limitata, soprattutto nelle zone più arretrate.

Quanto ai rimedi porre al centro dei nuovi ordinamenti didattici universitari, che ancora aspettiamo ma che non dovrebbero tardare più molto, le competenze della scrittura attribuendo loro una misura adeguata di crediti formativi e verificando che il processo si svolga in tutte le università sarebbe un passo importante in questa direzione ma occorre anche, bisogna sottolinearlo, un insegnamento teorico-pratico, né solo teorico né solo pratico. Saper trasmettere senza il piacere del leggere e dello scrivere non è un'impresa facile ma i lavori del convegno hanno dimostrato che idee nuove ci sono e che se si realizzerà la necessaria collaborazione tra scuole e università nella formazione degli insegnanti, si potranno varare progetti concreti, consapevoli dell'importanza di questo aspetto didattico.

**DECRETI**

**Lettere, i Presidi contro Zecchino**

Il decreto d'area che prevede soltanto la ristrutturazione della nuova laurea triennale e nulla dice sulla nuova laurea specialistica quinquennale, rende impossibile la riforma degli ordinamenti didattici e costituisce un gravissimo ostacolo alla delineazione dei nuovi percorsi didattici prefigurati dalla riforma universitaria. Lo sostiene Nicola Tranfaglia capo della Conferenza nazionale dei Presidi di lettere, riunitasi a Roma per esaminare il provvedimento che il ministro Zecchino presenterà al Consiglio universitario nazionale (Cun). «L'assenza di una garanzia sull'emanazione del decreto d'area dedicato alla laurea specialistica - si legge in una nota del presidente della Conferenza - fa pensare che si voglia limitare l'attività didattica universitaria al primo triennio, che dovrà abbassare l'attuale livello di apprendimento, nell'intento di comprimere la materia in un numero inferiore di anni e con l'obiettivo di produrre un numero maggiore di laureati. Se così fosse, la riforma si tradurrebbe in un tentativo di espellere la ricerca dalle Università e di adottare del 3+2 solo il primo termine». «La Conferenza - conclude la nota - dichiara che non sarà ipotizzabile nessuna applicazione della decretazione fino a quando non sarà previsto l'intero percorso quinquennale».

SEGUE A PAGINA 2







Le misure inserite nella Finanziaria Benefici fiscali e finanziamenti anche per ridurre il costo dei biglietti
Aumentano le agenzie per le puntate Cambia il Totocalcio: sarà on line Nasce un nuovo concorso: «Cinque»

Ricetta Visco per lo sport Scommesse e meno tasse

Già stanziati 125 miliardi per le Olimpiadi

DOPING IN SERIE A

A Losanna scoperto un «non negativo» Ora le controanalisi

Il doping torna in campo nel campionato di calcio. Un giocatore di serie A è risultato «non negativo» ai controlli antidoping svolti sul campionato di calcio. La società dello stesso calciatore sono già stati avvertiti con un telegramma. Il prossimo passo sarà quello di concordare con il laboratorio di Losanna che ha effettuato il test la giornata (generalmente le controanalisi si fanno entro 15 giorni per non falsare la regolarità delle competizioni) in cui i periti di parte, nominati dal calciatore (o dalla società), potranno assistere all'apertura all'esame del secondo campione che dovrà confermare, o meno, la non negatività. Se la positività sarà confermata, in nome dell'atleta verrà reso pubblico ed il fascicolo relativo verrà trasmesso alla Procura antidoping che deciderà l'eventuale deferimento. Saranno poi gli organi di giustizia sportiva della Federcalcio a cominciare la sanzione.

NEDO CANETTI

ROMA I ministri delle Finanze hanno collaudato fama di severi difensori delle casse dello Stato. Difficilmente allargano i cordoni della borsa. Questa volta si è fatta un'eccezione. Per lo sport. E la borsa l'ha allargata proprio uno, come Vincenzo Visco, che in fatto di cerbera attenzione al sacro bilancio, non scherza.

Così ieri, il titolare delle Finanze si è presentato al Salone d'onore del Coni e, sotto lo sguardo attento e compiaciuto di Gianni Petrucci e di decine di altri dirigenti dello sport di casa nostra, ha sciorinato tutte le misure che il governo ha preso o sta per prendere a favore del movimento sportivo. Come per tutte le contabilità, ci sono i risparmi, sotto forma di benefici fiscali e tributari e i finanziamenti, sotto le specie di incrementi delle entrate delle scommesse e dei concorsi, e dei contributi una tantum.

Ecco il programma Visco, in dettaglio: Benefici fiscali e tributari Abolizione dell'imposta sugli spettacoli, che riguarda anche

quelli sportivi. Elimina il 9% sull'imponibile complessivo, oltre l'Iva, dovuto all'erario. Dovrà riversarsi sui biglietti di entrata agli stadi e agli altri impianti sportivi; lo stralcio e la già avvenuta approvazione di tutta la parte fiscale del disegno di legge sulle società sportive (che arranca alla commissione Cultura della Camera).

Le società e associazioni sportive dal 1° gennaio 2000 potranno elevare da 130 a 360 milioni il tetto al di sotto del quale possono avvalersi del regime fiscale agevolato e semplificato, senza l'obbligo di tenuta delle scritture contabili e della presentazione della dichiarazione Iva. Se ne traggono benefici anche per Irpeg, Irpeg e Irap. Le erogazioni liberali a favore delle associazioni sportive dilettantistiche diventano detraibili sino a 1 milione se erogate da persona fisica e mezzo milione se da persona giuridica. Accise (tassa) sul metano parificata (in ribasso) a quella sull'industria. Due manifestazioni annue, sino ad un incasso di 100 milioni, esenti da tasse.

Scommesse e concorsi

Per Visco, il futuro si chiama Totoscommesse. Terminata la fase sperimentale. Il prossimo anno garantirà al Coni un minimo di 290 miliardi, che potranno diventare di più, sino a 315 miliardi (900 nuove agenzie partiranno a gennaio; a primavera saranno assegnate altre 133 concessioni). Per il Comitato olimpico, anche il 20% delle entrate di tutti i concorsi e lotterie collegati ad avvenimenti sportivi. Profonde modifiche, anche regolamentari per Totocalcio, Totosei e Totogol, in modo da superare la crisi della schedina, dovuta, per Visco, all'obsolescenza dei metodi di raccolta, da riformare. Prossimo avvio del nuovo gioco «Cinque» e delle giocate «on line». Ricordiamo che il governo ha stanziato 120 miliardi una tantum per la preparazione olimpica e 5 miliardi per lo «sport sociale».

Osservatorio fiscale Nel 2000 funzionerà un «osservatorio fiscale sullo sport» che dovrà segnalare gli eventuali interventi da effettuare. È in stampa una «Guida al contribuente sportivo».

LA COPPA ITALIA



ATALANTA BATTUTA 3-0

Milan già nei quarti Oggi rischiano Roma Parma e Fiorentina

Il Milan si è qualificato per i quarti di finale della Coppa Italia battendo ieri a S. Siro l'Atalanta 3-0 (all'andata 3-2 per i bergamaschi). Nei quarti il Milan affronterà la vincente del confronto tra Bologna e Inter. Il primo gol arriva dopo 40 minuti di equilibrio durante i quali l'Atalanta (al 3° posto in serie B) ha più volte impensierito la squadra di Zaccheroni. La punizione dal limite di Shevchenko (nella foto) subisce la deviazione, involontaria, di Bierhoff che spedisce il pallone nell'angolo alla destra del portiere Fontana. Il raddoppio dopo otto minuti della ripresa è opera di Guly che gira in rete un pallone proveniente da calcio d'angolo. Dopo poco è ancora il centrocampista argentino a superare ancora Fontana con un pallonetto dal limite dell'area su assist di Boban. Il croato ha preso il posto di Bierhoff. Oggi sono in programma altre sei partite. Ad aprire le danze sarà Piacenza-Roma (1-0 all'andata) che si giocherà alle 18, poi seguiranno le altre cinque partite con inizio alle 20,45: Bologna-Inter (1-2), Fiorentina-Perugia (0-1), Lazio-Ravenna (1-1), Udinese-Venezia (0-3), Parma-Cagliari (0-1). Tranne quest'ultima che sarà trasmessa in diretta su Rai 2, tutte le altre andranno in onda su Stream. A chiudere gli ottavi sarà domani Juventus-Napoli (3-1). Si giocherà alle 20,45 e verrà trasmessa su Stream. I quarti di finale si giocheranno il 12 e il 26 gennaio, le semifinali il 19 e il 16 febbraio, la finalissima il 12 aprile e il 20 maggio.

BREVI

Squalifiche, un turno a Van der Sar

Ventuno gli squalificati in A. Due turni di stop per De Rosa e Spinesi (Bari), e Oliveira (Cagliari); uno per Diana (Verona), Konsel (Venezia), Lima (Lecce), Walem (Parma), Van der Sar (Juve), Albertini e Maldini (Milan), Fiore e Muzzi (Udinese), Balleri e Savino (Lecce), Luppi (Venezia), Macellari (Cagliari), Marasco (Verona), Montella (Roma), Pralija (Reggina), Paramatti (Bologna) e Tricarico (Torino).

Rugby, presentato il nuovo ct Johnstone

Il rugby italiano volta pagina. Finita l'era Coste e quella di Mascioletti, a risollevarne le sorti della nazionale arriva Bradley Johnstone, sergente di ferro neozelandese, 49 anni. L'ex pilone di Auckland, ha firmato un contratto biennale. Debutta al «Sei Nazioni» con la Scozia il 4 febbraio.

Inter, tra Baggio e Lippi è rottura

L'Inter scarica Baggio. Il tecnico, Marcello Lippi, e la società, rappresentata da Gabriele Orlandi, non hanno gradito le dichiarazioni rilasciate dal giocatore dopo Juve-Inter («Lippi non ha mantenuto le promesse»), e ieri hanno posto un ultimatum: o si adegua, oppure è libero di andarsene.

Juve, Parma e Roma teste di serie Uefa

Oggi sorteggio di Coppa Uefa con Juve, Parma e Roma teste di serie del gruppo. Possibili avversarie Majorca, Celta Vigo, Leeds e Werder Brema. L'Udinese non è testa di serie nel gruppo 2 e troverà una tra Borussia Dortmund, Atletico Madrid, Slavia Praga e Deportivo La Coruna. Ottavi di finale il 2 e il 9 marzo del 2000.

1, X o 2? Nei Punti SNAI i segni più amati dagli italiani. Ma la quota la scegli tu.

Questa settimana trovi le quote sulla Coppa del Mondo di sci, sulla Coppa Italia di calcio, sulla Louis Vuitton di vela, sulla Regular Season del basket e del volley italiano, sulla NBA

Scommetti con noi in Abruzzo, Calabria & Campania. Lists betting agencies and their addresses across various regions like Teramo, Pescara, Avezzano, etc.

Calcio. Coppa Italia, Coppa di Spagna & altro. Table with columns: Avv., Partita, 1, X, 2. Lists various football matches and their betting odds.

Sci Alpino. Prosegue la Coppa del Mondo. Basket. Regular Season di A1. Table with columns: Squadra, Quota. Lists basketball games and betting odds.

Volley. Regular Season di A1. Basket. Regular Season di Serie A1. Table with columns: Squadra, Quota. Lists volleyball and basketball games and betting odds.

Bottom banner for SNAI. Includes text: 'Da non perdere assolutamente... da martedì a sabato Sport & Scommesse in edicola a 1.500 lire', 'Sei stanco della solita tv? SNAISAT su Stream ti ricorda che puoi scegliere.', 'Vai a conoscere il palinsesto delle scommesse e l'indirizzo del tuo PUNTO SNAI? Il numero verde 800.055.155 è a tua disposizione', 'Se vuoi essere informato su Quote e Risultati', and the SNAI logo.





Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 286  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Veltroni media, verso un D'Alema bis

Il leader Ds incontra i partiti di maggioranza. Il Trifoglio avverte: il chiarimento solo dopo le dimissioni  
Sabato il dibattito in Parlamento. Democratici, Popolari e Udeur: il capo del governo non si cambia

**S'È APERTO UNO SPIRAGLIO**  
BRUNO MISERENDINO

Nella maggioranza qualcosa si è già chiarito. Le possibilità che Massimo D'Alema riesca a formare un governo «rinnovato», salgono. Ma poiché il Trifoglio, ancorché isolato, resiste, il cerchio non si è ancora chiuso. Se si affida a un grafico la rappresentazione della situazione politica alla vigilia del «radicale chiarimento» annunciato l'altro ieri dal premier, si dovrebbe mettere la lancetta all'attivo. Leggermente, ma all'attivo. È vero che l'approvazione della Finanziaria sarà meno rapida di quel che sembrava, è vero che il giorno del confronto si sposta in avanti (pare che sabato sia la giornata buona) ma i fatti, o almeno le dichiarazioni pubbliche, ieri sera autorizzavano un briciolo di maggiore ottimismo. È successo che popolari, Democratici, Verdi, Rinnovamento italiano, oltreché Ds, Cossutta e Udeur di Mastella, si sono ritrovati, con i debiti distinguo, in una posizione comune. Sono cioè convinti che la soluzione migliore sia un nuovo governo D'Alema in grado di concludere positivamente la legislatura e il programma riformatore che la coalizione si era data. La questione della premiership, che è la vera origine di tutto, verrebbe affrontata, pare, in modo più ragionevole: concordando che si troverà una regola, ossia un modo democratico e lineare, senza pregiudiziali, per stabilire chi sarà il candidato premier alle politiche del 2001.

Veltroni è stato tra i tessitori di questa ricucitura, avendo sentito un po' tutti. Non è che le cose siano definite, siamo solo all'inizio, però il percorso buono per evitare il disastro, è stato individuato.

SEGUE A PAGINA 2

**ROMA** Walter Veltroni tenta una difficile opera di mediazione all'interno della maggioranza: l'obiettivo è un rilancio dell'alleanza, con un D'Alema bis. La Quercia fa quadrato attorno al premier e vengono smentiti dissidi interni. Il leader dei ds ha incontrato ieri i dirigenti dei partiti del centro sinistra, riscuotendo da Democratici, popolari e Udeur l'adesione a una posizione comune: il capo dell'esecutivo non si cambia; il nuovo governo dovrà durare fino al 2001. E scompare la clausola «ciclone» agitata nei giorni scorsi da Castagnetti.

Dal Trifoglio (Sdi, Cossiga e Pri), dopo una riunione in casa dell'ex presidente della Repubblica, torna la richiesta che il «chiarimento avvenga dopo le dimissioni». Il dibattito in Parlamento avverrà sabato, dopo il varo della Finanziaria. Un incontro tra Ciampi, Mancino e Violante. L'ottimismo del Quirinale: la crisi può portare a una ricomposizione.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

I SERVIZI

### FINANZIARIA

## Passa il pacchetto degli sgravi fiscali



ALVARO GIOVANNINI

A PAGINA 6

### L'INTERVISTA

## Mussi: scelte chiare per il rilancio della coalizione

«Sì, da qualche mese si avvertiva un logoramento della maggioranza e un offuscamento del suo progetto. E D'Alema aveva sollevato il problema già due mesi or sono...», dice il capogruppo Ds alla Camera Fabio Mussi. È in un'intervista al nostro giornale afferma: «Ora siamo al dunque. Abbiamo ragionato dopo il congresso Sdi, e D'Alema ha annunciato un immediato e radicale chiarimento politico. Credo abbia fatto bene. Servono scelte chiarissime per rilanciare la coalizione».

FRASCA POLARA

A PAGINA 5

## La Ue blocca il trasferimento a Malpensa

Tutto sospeso per valutare «l'impatto ambientale». Ronchi: è una svolta

### LE POLEMICHE

## SULLE STRAGI MI FA PAURA IL SEGRETO STRISCIANTE

DARIA BONFIETTI

Confesso: vivo con particolare angoscia l'immanicabile risputare, ad ogni celebrazione di strage, della polemica sul segreto di Stato. Nonostante il mio anche petulante chiedere, consultare giuristi e avvocati impegnati proprio nei processi in questione, ritorno senza alcuna convinzione che non vi sia la possibilità giuridica di opposizione del segreto di Stato in indagini sulle stragi. Allora prendo atto di trovarmi davanti ad una figura retorica, che simboleggia la grande disillusione per le tante, non tutte, battaglie per la verità combattute ancora senza successo, che in fin dei conti si deve accettare come espressione di un profondo e diffuso malcontento. Quello che però non mi sento di accettare è che anche la Politica, quella con la P maiuscola e che deve avere la responsabilità

SEGUE A PAGINA 18

## CHI È RESPONSABILE DI QUELLA MORTE IN CELLA?

LUIGI MANCONI

Il livello deontologico della medicina penitenziaria non è stato, almeno in questo caso, quello auspicabile. Il «caso» in questione è quello di Marco Ciuffreda, 37 anni ancora da compiere, morto il 2 novembre scorso, dopo aver passato quattro giorni e quattro notti nel carcere romano di Regina Coeli. Di questi quattro giorni e quattro notti, ben 52 ore e 30 minuti sono definiti come «detenzione illegale», in quanto, nella tarda mattinata di sabato 30 ottobre, la settima sezione penale del Tribunale di Roma gli aveva concesso gli arresti domiciliari. Dunque, da quel momento (come affermato ripetutamente dalla Corte Costituzionale), Ciuffreda doveva essere assegnato alla sua nuova condizione: e proprio perché ogni variazione dello stato di detenzione in carcere - dal momento che incide sul

SEGUE A PAGINA 18

**MILANO** Contrordine: il ministro dei Trasporti Treu, d'intesa con il presidente del Consiglio, ha sospeso l'obbligo di trasferimento, previsto per oggi, dei voli dall'aeroporto di Linate a quello di Malpensa. Una decisione in linea con quanto suggerito dalla Commissaria dell'Unione europea, De Palacio, che ha così commentato: «Ora cerchiamo una soluzione il più rapidamente possibile. Nelle circostanze attuali era la decisione più ragionevole da prendere». Il ministro Treu, «mentre riconferma - si legge in un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri - la decisione di attivare da subito le misure per ridurre l'impatto ambientale», si è detto pronto «ad individuare con gli organismi comunitari soluzioni complessive per il sistema aeroportuale milanese (Linate-Malpensa) attraverso misure non discriminatorie che ne garantiscano lo sviluppo equilibrato». La soddisfazione del ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi: «È una svolta».

CECCARELLI GALIANI RIZZI SERGI

A PAGINA 15

## Le truppe russe entrano a Grozny

Scontri nelle strade della capitale, restano aperti i corridoi umanitari

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Lo spavento

Viva la faccia di Craxi, che almeno, quando borbotta «vendetta tremenda vendetta» roteando il ditone minaccioso, si capisce di che cosa parla. I suoi orfanelli, forse per via della complessione gracile, non hanno lo stesso coraggio. O la stessa impudenza, fate voi. Il volpino Boselli, mentre addenta al polpaccio il (suo) governo, accampa inverosimili pretesti da politicante. Dice che l'esecutivo (sette ministri della Quercia, di ciotto al resto della compagnia) è egemonizzato da Botteghe Oscure. Che i moderati si spaventano. Non dice quello che tutti sanno, lui per primo, e cioè che il solo pathos del risorgente animus socialista è, appunto, menar vendetta contro gli eredi del Pci, che hanno la grave colpa di essere usciti da Tangentopoli con appena una ventina di inquisiti, roba da dilettanti, niente al confronto dell'impareggiabile en plein dei craxiani. La fortuna, però, non arride ai non audaci. Almeno uno dei pretesti boselliani si è autodissolto, l'altra sera da Vespa. Mentre diceva che non bisogna spaventare i moderati, al suo fianco annuiva, con un ghigno da Halloween, l'upierino (?) Senza. Prova vivente del fatto che i moderati, lungi dallo spaventarsi, spaventano.

A PAGINA 11

**MOSCA** Si combatte alla periferia di Grozny: l'artiglieria russa bombarda la città e i suoi abitanti stremati, mentre gli scontri di terra sono concentrati nell'estremo lembo orientale, nella zona intorno all'aeroporto. Le truppe russe avrebbero anche assunto il controllo di Shali, ultima località in mano ai ribelli. E oggi a Mosca, per chiedere che «l'anno 2000 non si apra con l'apocalisse a Grozny», arriverà un gruppo di intellettuali composti fra gli altri dai filosofi francesi André Glucksmann e Bernard-Henri Levy e dalla giornalista Barbara Spinelli, sarà domani a Mosca per chiedere alle autorità russe «un cessate il fuoco immediato» in Cecenia e «negoziati ufficiali con il presidente legittimamente eletto», Aslan Maskhadov.

RIPERT

### ISRAELE-SIRIA

## Il negoziato riparte oggi da Washington

«Come porto i dolori e i sogni di Israele». Con questo spirito Ehud Barak si accinge a riavviare, a Washington, il filo del negoziato di pace con la Siria, spezzatosi 4 anni fa. Oggi il primo incontro con Clinton e il ministro degli Esteri siriano Faruh al-Sharaa. Sul tappeto il futuro delle alture del Golan. «Anche a Damasco sembra finalmente spirare il vento del realismo», spiega in un'intervista all'Unità lo scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 10

### ALL'INTERNO

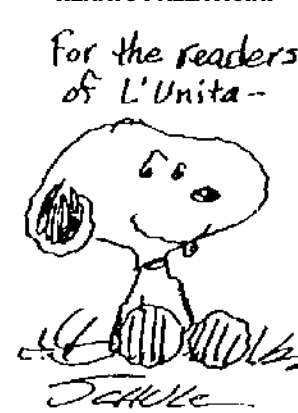
- INTERNI**  
Uccisa fidanzata di un pentito  
IL SERVIZIO A PAGINA 8
- INTERNI**  
Silenzio sulla disabile  
IL SERVIZIO A PAGINA 8
- ECONOMIA**  
Fs, biglietti più cari  
MASOCCO A PAGINA 13
- CULTURA**  
Zevi racconta Borromini  
CAPECELATRO A PAGINA 18
- SPETTACOLI**  
Il Pesce di Pieraccioni  
PATERNO A PAGINA 19
- SPORT**  
Il Coni più ricco  
CANETTI A PAGINA 21
- SCUOLA**  
Gli italiani e la scrittura  
TRANFAGLIA NELL'INSERTO

### FUMETTI

## SCHULZ POSA LA MATITA ADDIO ALLA BANDA DI LINUS

RENATO PALLAVICINI

Quello che vedete qui sotto non è l'ultimo disegno di Charles Monroe Schulz. Ma tutti noi, qui a «l'Unità», ce lo teniamo ben stretto. Ce lo aveva fatto e dedicato nell'ottobre del 1992, quando l'avevo incontrato a Roma, dove era venuto per inaugurare una grande mostra dedicata al mondo di Snoopy. La notizia ufficiale è di ieri sera: il papà di Charlie Brown, Linus, Snoopy, Lucy e compagni non disegnerà più. Fiaccato da un tumore al



colon (era stato ricoverato nel novembre scorso in ospedale, sottoposto a chemioterapia e poi dimesso), Schulz ha preso carta e penna, ma questa volta non per disegnare. Ha tirato giù una lettera aperta in cui, tra l'altro, scrive: «Ho sempre voluto fare il vignettista e posso solo dire che sono felice di esserci riuscito per ben 50 anni. La mia grande motivazione - continua nella lettera - è stata che tutti voi

SEGUE A PAGINA 18





**MIBTEL** (+0,89%)

26789,00

**FISE** (-0,13%)

6702,10

**Ore 21.00** (+0,04%)

11197,40

**FRANCOFORTE XETRA DAX** (+0,99%)

6187,90

**NIKKEI** (-0,22%)

18165,00

**FINECO**

Da domani con Tim la Borsa sul cellulare

**FRANCO BRIZZO**

Comprare e vendere in Borsa, da Milano a Francoforte o New York, usando soltanto il cellulare. Da domani si può. È nato Fineco Moving, il primo servizio di trading on line in telefonia mobile per il mercato italiano, realizzato da Tim e Fineco Online. Dal 16 dicembre gli oltre 20.000 clienti di Fineco potranno comprare e vendere titoli azionari sui mercati di Milano, New York, Parigi e Francoforte con il semplice utilizzo del telefonino Tim. Nulli i costi di attivazione per chi possiede cellulari con Sim Tool-Kit. Non sono previsti canoni né costi di utilizzo. Il nuovo servizio, in base alle stime di Tim e Fineco, avvicinerà alla finanza on line 2 milioni di nuovi clienti.

# € con calma

**LA BORSA**

MIB	1.130+1,618
MIBTEL	26.789+0,888
MIB30	39.685+1,343

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,003	-0,009	1,012
LIRA STERLINA	0,621	-0,002	0,623
FRANCO SVIZZERO	1,601	-0,001	1,602
YEN GIAPPONESE	104,060	+0,110	103,950
CORONA DANESE	7,442	+0,001	7,441
CORONA SVEDESE	8,587	+0,016	8,571
DRACMA GRECA	329,850	+0,220	329,630
CORONA NORVEGESE	8,091	-0,004	8,095
CORONA CECA	35,877	-0,024	35,901
TALLERO SLOVENO	198,224	+0,335	197,889
FIORINO UNGERESE	253,610	-0,600	254,210
SZLOTY POLACCO	4,223	+0,013	4,210
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,486	-0,010	1,496
DOLL. NEOZELANDESE	2,023	-0,032	2,055
DOLLARO AUSTRALIANO	1,579	-0,013	1,592
RAND SUDAFRICANO	6,155	-0,043	6,198

**I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27**

**Matteo Arpe lascia Mediobanca**

Matteo Arpe si è dimesso dall'incarico di direttore centrale di Mediobanca. L'Istituto di via dei Filodrammatici ieri pomeriggio ha diffuso un comunicato scrivendo di aver «preso atto con rincrescimento della decisione del dottor Matteo Arpe di lasciare l'Istituto e in pari tempo ha apprezzato la sua disponibilità ad assicurare la propria collaborazione sia per la conseguente riorganizzazione del servizio da lui diretto sia per il buon esito di alcune operazioni in corso». Arpe, classe 1964, laureato alla Bocconi, ha lavorato a Mediobanca per circa dieci anni. Il giovane manager, oltre ad essere stato occupato della direzione dei servizi finanziari, ha lavorato al processo di internazionalizzazione delle attività dell'Istituto.

## Fs, più caro viaggiare sugli Eurostar

Dal 16 gennaio aumenti medi del 4,7%. Rincari su tutti i treni a lunga percorrenza

**FELICIA MASOCCO**

**ROMA** Dal 16 gennaio scattano gli aumenti dei biglietti ferroviari. I rincari non riguarderanno i treni pendolari per i quali i prezzi restano invariati, ma quelli a lunga percorrenza: oltre il 65% di questi avranno tariffe aumentate al massimo del 3%, ma è sugli Eurostar che i prezzi diventano «di mercato», con una maggiorazione media del 4,7%. Altre novità, riguardano il supplemento, che scompare, e l'unificazione dei prezzi dei collegamenti tra le diverse stazioni delle grandi città.

È la prima fase delle «rivoluzioni» tariffarie decisa dal Cipe nel novembre scorso e che proseguirà a maggio, quando gli aumenti toccheranno gli Intercity della traversale Nord (Milano-Genova e Torino-Venezia) e a ottobre, scadenza che coinvolgerà tutti gli altri treni che rientrano in quello che le Ferrovie definiscono «paniere», cioè il 35% delle lunghe percorrenze alle quali verranno appunto applicate tariffe di mercato.

Tornando a gennaio, un biglietto Milano-Roma in prima classe costerà 129.000 lire, mentre un biglietto Bolzano-Firenze, sempre in prima classe, costerà 84.000 contro le attuali 86.500 e Genova-Roma 104.000 contro le 107.000 lire. So-

**L'AUMENTO DELLE TARIFFE FERROVIARIE**  
Alcuni esempi di aumenti dei biglietti Fs sulle principali tratte e per le due classi (fra parentesi i prezzi fino al 15 gennaio)

Tratta	Prima classe	Seconda classe
Milano-Roma	129.000 (125.000)	82.000 (79.500)
Milano-Napoli	156.000 (155.000)	99.000 (98.500)
Firenze-Roma	81.500 (74.500)	51.500 (48.000)
Roma-Napoli	62.500 (57.500)	39.500 (37.500)
Genova (Principe)-Roma	104.000 (107.000)	64.000 (65.500)
Genova (Brignole)-Roma	104.000 (99.500)	64.000 (61.000)
Bolzano-Firenze	88.000 (86.500)	56.500 (55.500)
Livorno-Torino	84.600 (86.500)	50.500 (50.500)
Salerno-Taranto	63.500 (61.500)	39.500 (39.500)
Roma-Perugia	57.500 (57.500)	33.500 (33.500)

**LE MAGGIORI INNOVAZIONI**

- abolizione della maggiorazione di 10.000 lire per i clienti che su treni di categoria superiore decidano di passare dalla seconda alla prima classe, dal 16 pagheranno solo la differenza di classe
- sconti per i possessori di Carta d'Argento (riservata alle persone con più di 65 anni) e per la Carta Verde (per quelli al di sotto di 25 anni) che diventano del 30% in prima classe e del 20% in seconda

**PIAZZA AFFARI**

**Telefonici e bancari superstar**  
**Nuova giornata record in Borsa**

**ROMA** Un tappo di spumante al giorno: travolta dalla febbre da Internet e dal tradizionale rally di fine anno, Piazza Affari sembra prepararsi ancora una volta a macinare record in prossimità di San Silvestro. Con il livello raggiunto nel corso della giornata di ieri, 26.931, il Mibtel ha segnato il nuovo record assoluto chiudendo poi a 26.789, nuovo massimo di sempre per la Borsa Italiana. Partito in sordina, ingessata nelle prime battute da qualche timore per le difficoltà del governo, ha presto dimenticato i venti di crisi e spiccato il volo grazie anche alla rotazione dei portafogli degli investitori che, oltre a telefonici e Internet, hanno ripreso a comprare i titoli bancari. Gli scambi sono saliti a 3.569 milioni di euro. Corposi rialzi per la scuderia di Colaninno, capeggiata da Tim (+3,49%), spinta da un numero di clienti che ha sfiorato i 18 milioni. Bene anche Telecom (+2,71%), Tecnost (+3,06%) e Olivetti (+0,66%). Internet ha aiutato Tiscali (+6,85%), mentre è prevalso il segno meno sul Nuovo Mercato e su Finmatica (-1,32%). Nel settore bancario i maggiori rialzi sono stati messi a segno dagli istituti più attivi nella previdenza complementare, grazie alla prevista riforma del Tfr: Mediobanca (+5,09%) e Fideuram (+6,25%). In recupero anche S.Paolo-Imi (+1,4%), favorito nell'acquisto della Banca del Salento.

**INDUSTRIA, bene la produzione a ottobre**  
**I dati Istat confermano il consolidamento della ripresa**

re i dati giorno per giorno, perché altrimenti rischiamo di avere indicazioni sempre contraddittorie». Più prudente il commento degli imprenditori: «c'è una lieve ripresa, ma ancora debole», afferma il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta. Cauti anche l'Istat: «C'è una ripresa, ma non è eccezionale». L'ottimismo del governo è dovuto al fatto che il dato di ottobre non è più visto come un fatto isolato, ma come la conferma di una ripresa in atto. È da luglio infatti che la produzione industriale destagionalizzata (cioè messa a confronto col mese precedente a parità di giorni lavorati) è positiva. L'unica eccezione si è avuta a settembre (-0,5%), ma solo perché agosto è stato un mese eccezionale. La prudenza dell'Istat invece è legata al fatto che i primi dieci mesi del '99, confrontati con lo stesso periodo del '98, segnano ancora un negativo -1% e un -0,8% come media giornaliera. Di qui un certo pessimismo, che all'Istat spiega così: «Mancano solo due mesi alla fine del '99 e difficilmente per fine anno si arriverà al pareggio». Gli altri dati che spingono l'Istat alla prudenza sono quelli legati alla produzione nei settori tradizionali del made in Italy (tessile, calzaturiero e meccanico), che continuano a non decollare. Insomma, per l'Istat l'export italiano ancora arranca. A questo proposito va detto che le frasi incoraggianti del ministro Bersani riferite alle nostre esportazioni non sono legate ai dati Istat, ma alla congiuntura internazionale, che è in netta ripresa e al buon andamento degli ordini.

**ALESSANDRO GALIANI**

**ROMA** La ripresa comincia piano piano a consolidarsi. A ottobre la produzione industriale cresce ancora leggermente e ormai è da luglio che, seppur di poco, è in fase di miglioramento. L'Istat infatti registra a ottobre '99 un tendenziale su ottobre '98 leggermente negativo (-1,4%), che però va deperato del fatto che l'anno scorso si è lavorato un giorno in meno. Il dato corretto, quindi, è la media giornaliera che segna un positivo +2,5%. E va bene anche il confronto tra ottobre '99 e settembre '99 che, a parità di giorni lavorati, mostra un confortante +0,4%. Questo secondo dato è ancora più indicativo perché, a differenza del +2,5%, non risente del fatto che a ottobre del '98 l'industria italiana era negativamente condizionata dalla crisi asiatica.

Insomma, seppure con una certa timidezza, la produzione industriale riprende quota. «Siamo in una fase di ripresa, non impetuosa ma significativa, che si allarga a tutti i settori, anche a quelli che hanno sofferto nelle esportazioni, come la meccanica e il tessile». Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, commenta così i dati Istat. E anche il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, si mostra ottimista: «I segnali di ripresa economica complessivamente ci sono. Ma oggi il vero problema in Italia non è quello della produzione industriale, ma quello della politica. Non mi sembra che siano dati negativi quelli dell'Istat e soprattutto noi non dobbiamo inseguir-

## Super, il verdetto Ue slitta al 22 dicembre?

**ROMA** Tutto dipende da lei, la commissaria all'ambiente Margot Wallstrom. Sulle proroghe della benzina super i colleghi della commissione sono pronti a seguirla. Ieri, l'esecutivo Ue ha discusso brevemente della questione decidendo di rimettere ogni decisione nelle sue mani.

Per il momento, per la decisione definitiva resta confermata la procedura scritta che dovrebbe concludersi entro domattina alle 12, ma potrebbe essere la stessa commissaria, preso atto delle insistenze di Italia, Grecia e Spagna, a decidere di interromperla per avviare un dibattito orale in commissione. Il che significherebbe, decisione in questo caso non necessariamente all'unanimità prima di Natale, cioè nell'ultima riunione dell'anno dei venti «euro-ministri», fissata per il 22 dicembre. Già entro oggi la commissaria dovrebbe decidere su questo punto.

E comunque lei, Margot, smentisce recisamente che sia stata fatta una promessa al premier Aznar o a qualche suo ministro su una proroga di due anni per la Spagna, durante il vertice di Helsinki. «Al momento la proposta di deroga di un anno non viene modificata», ribadisce la sua portavoce.

Anche il portavoce di Prodi, ieri, ha ribadito che sulla deroga di un anno «il presidente Prodi non ha cambiato idea», conti-





SOLANA

## «Boris non è nel pieno delle sue facoltà mentali»

«Eltsin non è in pieno possesso di tutte le sue facoltà». L'affermazione categorica non arriva dalle labbra di un membro dell'opposizione, ma da Javier Solana, l'alto rappresentante dell'Unione Europea per sicurezza e politica estera. Parlando lunedì sera davanti alle telecamere della televisione spagnola Canale 33, l'ex segretario generale della Nato ha espresso dubbi sulle capacità fisiche e mentali del presidente russo. «Lo abbiamo visto in televisione in tutto il mondo e nessuno può negarlo», ha aggiunto, riferendosi alla camminata instabile di Eltsin. E a proposito della guerra in Cecenia, Solana ha dichiarato: «Dobbiamo dire chiaro e tondo che noi europei non possiamo tollerare, che riteniamo inaccettabile, il comportamento attuale dei russi in Cecenia». Della Cecenia ha parlato ieri a Strasburgo davanti all'europarlamento anche il premier finlandese Paavo Lipponen, presidente di turno dell'Ue, sostenendo che l'Europa deve «continuare ad esercitare pressioni» su Mosca per giungere ad una soluzione politica della crisi cecena. Lipponen ha definito «non sufficienti» le misure prese da Mosca finora per avviare un dialogo politico con i dirigenti ceceni, ed ha ricordato che il vertice Ue di Helsinki nei giorni scorsi «ha condannato i bombardamenti ed il trattamento riservato ai civili» in Cecenia. La Russia ha aggiunto «ha il diritto di lottare contro il terrorismo», ma le misure decise dalle autorità di Mosca «violano gli obblighi nel settore dei diritti umani assunti dalla Russia quale membro dell'Osce e del Consiglio d'Europa». Lipponen ha però affermato anche che «non è nell'interesse dell'Europa che la Russia venga esclusa dalla comunità internazionale».

# Le avanguardie russe entrano a Grozny

## Putin avverte l'Occidente: «Risponderemo alle minacce con ogni mezzo»

DALL'INVIATA

ROSSELLA RIPERT

**MOSCA** Un'avanguardia di soldati russi è entrata a Grozny. Non c'è stato nessun assalto, dicono i generali confermando la notizia dell'arrivo dei primi tank dell'Armata. Sono pattuglie d'esplorazione quelle che ieri sono arrivate nella capitale devastata da due mesi di bombardamenti. Hanno trovato macerie, strade cancellate dai raid, donne e vecchi affamati e malati. È iniziata la resa della capitale indipendentista che ha sfidato il Cremlino. Come per Gudermes, come per Shali. Una dopo l'altra sono cadute le roccaforti dei ribelli. Dopo le bombe arrivano i soldati, rastrellano le strade, cercano i cecchini pronti all'imboscata. Non vuole vittime russe il premier di ferro che sta piegando i guerriglieri di Shamil Basaev. Non vuole morti a Grozny. Domenica prossima votano i russi che appoggiano la guerra giusta del premier. Dal Caucaso Putin vuole portare a Mosca la vittoria sui terroristi che hanno cercato di prendersi il Daghestan e hanno ucciso più di trecento civili nelle città della Federazione russa.

Sta per vincere Vladimir Putin. Al sud ancora si combatte ma i guerriglieri sono in ritirata. Cercano scampo sulle montagne, sperano di poter trascinare lì l'Armata, di sconfiggerla giocando su un terreno a loro sfavore.

Ma la controffensiva tante volte annunciata dal capo dei fondamentalisti non comincia. La pianura è nelle mani russe. Sui municipi di tutti i villaggi sventola la bandiera di Eltsin. Gli oleodotti, i preziosissimi oleodotti, sono tornati sotto il controllo della Federazione. L'Armata ha preso Shali. Presto tornerà a Grozny completamente «liberata».

Lo sa Mashkadov che è arrivata la fine. È pronto a trattare con i russi che da tempo l'hanno sconfitto. Fuggono i civili dalla capitale. Più di duemila anche ieri hanno abbandonato

la città fantasma. Ma secondo fonti indipendenti sarebbero almeno 33mila gli abitanti ancora in trappola. Il ministro della protezione civile, Shoigu ha lanciato un appello al presidente ceceno per liberare quelli che Mosca chiama ostaggi nelle mani dei banditi. La sorte dei civili preoccupa l'Occidente. Il capo dell'Osce, Vollebaeck, in visita nel Daghestan, ieri ha chiesto ai russi un cessate il fuoco e l'apertura di una trattativa. «Dovete parlare con tutti, anche con Mashkadov», ha esortato a nome dell'Occidente.

Ma i russi vicini alla vittoria non hanno voglia di dialogo. «Con i banditi non si tratta», hanno risposto seccati i generali e il vice del ministro degli Esteri Ivanov ha ribadito che la Russia non ha bisogno di mediatori. Mosca sa che la partita con i guerriglieri fondamentalisti sta per chiudersi nonostante le accuse e le minacce dell'Occidente. Non era alla Casa Bianca russa Vladimir Putin nel giorno dell'entrata a Grozny. Ma dal Mar Bianco ha voluto ringraziare i generali che guidano la guerra cecena. Ha premuto il bottone per il lancio del potente missile Topol-M. L'ha guardato salire in cielo insieme ai vertici dell'Armata mandando un messaggio chiaro al paese e all'Occidente. La Russia è ancora una grande potenza; è in grado di difendersi investendo in armamenti sofisticati come quel modernissimo razzo che può arrivare a 11mila chilometri di distanza. La Russia è capace di non farsi umiliare. «Non solo con mezzi diplomatici ma anche con quelli militari», ha detto Putin ricordando che in caso di minaccia il paese risponderà, come sempre, in maniera adeguata. Avverte Bill Clinton, l'uomo che i sondaggi hanno già incoronato presidente. L'America non si azzarda a modificare il trattato Abm per realizzare lo scudo spaziale antimissilistico. «Non ci mancano le possibilità tecniche per rispondere», ha avvertito il premier incassando l'applauso dei militari.

**Due soldati russi controllano la periferia di Grozny. In alto la fuga di una bambina**

ELEZIONI

## Sperando in un nuovo «miracolo di Mosca» il popolo di Luzhkov scende in piazza

DALL'INVIATA

**MOSCA** Arrivano da tutte le parti i sostenitori di Yuri Luzhkov. Portano sul cappotto l'adesivo che lancia la sfida al Cremlino: «Mosca non s'arrende». Si riempie la piazza Rossa, sotto le guglie di San Basilio. Attraversano la Moscova con la luce che muore. Arrivano da ogni angolo per ascoltare il sindaco, ex amico di Boris Eltsin ora grande avversario della Famiglia. Sale sul palco il leader del centro-sinistra che insieme a Primakov spera di sorpassare i comunisti di Ziuhanov e sconfiggere la destra filo-governativa. Prende il microfono e grida contro gli «usurpatori» che depremono la Russia. «Vogliamo continuare la rivoluzione democratica. Vogliamo sconfiggere la corruzione. Hanno paura di me e di voi perché vogliamo portarli sul banco degli imputati», dice puntando il dito contro gli oligarchi. Sono loro la bestia nera della neonata Alleanza elettorale che ha complicato la scena politica russa. Sono loro i nemici giurati dell'ex premier Primakov, cacciato da Eltsin per aver lanciato la crociata contro i corrotti. Sono loro gli avversari di Skuratov che ha alzato il velo sulla Tangentopoli russa raccogliendo prove su appalti d'oro e fortune miliardarie nascoste nei paradisi fiscali. Sfida il popolo di Luzhkov contro quella Famiglia che ora chiamano Cupola. Sono almeno 100mila. «Una misera kermesse», liquida la tv di Stato. «Un

successo strepitoso», racconta la tv indipendente. Arrivano gli edili, avanzano gli operai, passano gli impiegati e gli studenti. «È la classe media», dicono gli analisti. Tante donne, moltissimi giovani. Tutti i sindacati di Mosca. «Luzhkov siamo con te», gridano i fans. Sono convinti che il Cremlino stia tramando per distruggerlo. Portano la loro solidarietà al sindaco finito nel mirino delle tv legate a Berezovski che lo accusano persino di omicidio. Sventolano cartelli e foto giganti sperando in una sua nuova vittoria. Fanno il tifo per lui i ferrovieri che non hanno potuto raggiungere la piazza Rossa e il loro messaggio rimbomba negli altoparlanti del metrò. Luzhkov per tutti loro ha fatto il miracolo. L'azienda Mosca funziona. Nella Russia povera, dove un russo su tre vive in miseria, la capitale è un'isola a sé. Ha salvato posti di lavoro, il sindaco che fece il pieno nel '95, ha azzerato la disoccupazione. Ha rimesso in piedi i colossi dell'auto, la Zil, la Moskvich, la Riv. Ha ridato fiato all'acciaieria, al settore tessile. Ha aperto al piccolo commercio. Ha fatto della capitale un grande cantiere. «Ha puntato sulla modernità», dice un militante. Non è in ginocchio Mosca, città vetrina della Federazione in crisi. È ricca, benestante, senza quartieri poveri. Circolano soldi e cultura. I teatri della capitale si sono schierati con il primo cittadino. Con lui sono i registi Yuri Lubimov e Valentin Plucek. «Tutto il militanti del sindaco contro la sede della Tv. «Una provocazione del Cremlino», ha denunciato la tv dell'opposizione. La minaccia di possibili colpi di mano, ha aleggiato su Mosca fino a sera. Ma la «bomba» attesa non è esplosa. Il meeting di Luzhkov è finito tra sorrisi e canti. Gli unici incidenti che hanno arroventato il clima sono stati quelli sotto la sede di Ostantino tra i militanti della destra di Kirienko e la polizia. È Patria-Tutta la Russia il vero assillo della Famiglia travolta dal Russiagate. Fermare Luzhkov è l'obiettivo di Putin, scrive il quotidiano Svobodna nelle mani del magnate Berezovski. Fermarlo anche nelle municipali aiutando a vincere il suo rivale, Kirienko. Si è schierato con lui, l'uomo forte di Russia ormai al 53% dei sondaggi. Spera così di rubare voti al sindaco e imporgli un umiliante ballottaggio. Vorrebbe questo la potente Famiglia del Cremlino, dicono gole profonde al quotidiano. Ma hanno previsto anche un secondo scenario: in caso di vittoria di Luzhkov vogliono contestare i risultati elettorali portando il caso Mosca davanti all'Alta corte. In questo caso Eltsin sarebbe costretto a nominare un sindaco ad interim. Il nome già c'è: è quello di Pavel Borodin, gran Cancelliere del Cremlino, protagonista illustre del Russiagate. **R.R.**

LALLY WEYMOUTH

Nel disperato tentativo di evitare al suo paese la catastrofe finanziaria, il presidente dell'Ucraina, Leonid Kuchma, si è recato la settimana scorsa a Washington per una serie di colloqui con il presidente Clinton, il vicepresidente Gore e altri esponenti politici.

I rappresentanti americani hanno esercitato forti pressioni sul presidente Kuchma affinché la smetta di perdere tempo prezioso e avvii un processo di riforme economiche ed hanno inoltre espresso preoccupazioni in merito alla crescente corruzione in Ucraina, paese che faceva parte del blocco sovietico.

**Qualche giorno fa ha incontrato il presidente Eltsin. Comestava?**  
«Adesso ha un aspetto del tutto normale. Partecipa attivamente alla conversazione ed è in grado di assolvere pienamente ai suoi compiti».

**Avete parlato anche della Cecenia?**  
«Abbiamo parlato per lo più delle relazioni bilaterali Rus-

L'INTERVISTA ■ LEONID KUCHMA, presidente dell'Ucraina

## «Temo la stagnazione del dopo-Eltsin»

sia-Ucraina, ma abbiamo anche affrontato l'argomento della Cecenia. La Russia è estremamente preoccupata della sua integrità territoriale. Come reagirebbero altri paesi ad una aggressione paragonabile all'attacco dei ceceni contro i russi nel Daghestan? La guerra in Cecenia è una faccenda di terrorismo e il terrorismo non ha confini. Eltsin di recente ha invitato l'Organizzazione della conferenza islamica e l'Osce a contribuire nel trovare una soluzione al conflitto. Per quanto ne so il presidente Eltsin desidera collaborare con la comunità internazionale».

**Come vede la Russia dopo Boris Eltsin?**  
«In una certa misura Eltsin è stato il garante dell'integrità territoriale dell'Ucraina e, in misura maggiore, delle riforme di democratizzazione e di

liberalizzazione dei mercati in Russia. A mio giudizio all'orizzonte non c'è nessuno che possa sostituire Eltsin».

**Temo un dopo Eltsin nazionalistico?**  
«La sola cosa che temo è la stagnazione interna e l'assenza di riforme che potrebbero indebolirci e renderci soggetti alle minacce esterne».

**Quali sono le ragioni della sua visita a Washington?**  
«La ragione va individuata in una riunione della Commissione Kuchma-Gore. Abbiamo parlato dei modi in cui i nostri due paesi possono collaborare politicamente, economicamente e militarmente. Negli Stati Uniti c'era un dibattito sulla necessità di fornire aiuti all'Ucraina. Circolavano timori prima delle recenti elezioni presidenziali sulla volontà dell'Ucraina di proseguire

il cammino verso l'integrazione europea. L'elezione è stata una svolta che ha segnato la scelta dell'Europa da parte degli ucraini. Ma una cosa è scegliere una strada, altra cosa è percorrerla. Per questo abbiamo un disperato bisogno dell'appoggio degli Stati Uniti».

**Intende fare riferimento agli aiuti finanziari?**

«Non stiamo parlando di aiuti finanziari. Stiamo parlando di ristrutturazione dei nostri debiti e di ottenere l'appoggio degli Stati Uniti in seno alle istituzioni finanziarie quali il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale. Ci farebbe molto piacere se Washington e il resto del mondo non fossero semplici osservatori».

**Non diversamente da quanto avviene in Russia, la corruzione dilaga in Ucraina anche all'interno**

**delsuo governo.**  
«Paragonare l'oligarchia ucraina a quella russa è come paragonare un cagnolino da salotto ad un elefante. Invece delle solite asserzioni infondate preferirei che si portassero prove incontrovertibili di atti di corruzione di cui si sono resi colpevoli personaggi vicini al governo».

**È disposto a realizzare le riforme economiche chieste dal governo americano?**

«L'Ucraina potrebbe essere paragonata ad un malato disteso su un tavolo aperto da un chirurgo che però non dispone degli strumenti adatti per portare a termine l'operazione. Se il mondo, e in particolare gli Stati Uniti, rimarranno a guardare cosa succede, il paziente morirà. L'Ucraina ha bisogno di massicci interventi occidentali».

**Giusto, ma a Washington l'interrogativo è: lei terrà fede ai suoi impegni in materia di riforme economiche? Finora non è accaduto molto. La Polonia è quattro volte avanti rispetto all'Ucraina.**  
«Non mi pare corretto paragonare l'Ucraina con la Polonia. La Polonia ha avuto una economia più autonoma dell'Ucraina e ha subito il comunismo in misura assai inferiore dell'Unione Sovietica. L'Ucraina non ha avuto alcuna autonomia economica. Il 99% dell'economia era gestito da Mosca. Non avevamo un nostro sistema bancario, non avevamo un sistema finanziario né una amministrazione politica, cioè a dire nessuno degli elementi di un paese indipendente».

Copyright 1999, Newsweek Inc.  
Traduzione di CARLO ANTONIO BISCOTTO











Mercoledì 15 dicembre 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

ROMA L'uscita dal nucleare peserà per almeno 20 anni nelle bollette elettriche degli italiani. Dal Duemila in bolletta scatteranno infatti gli aumenti per coprire i circa 7 mila miliardi necessari allo smantellamento delle centrali Enel di Caorso, Trino, Latina e Garigliano e alla messa in sicurezza di circa 150 mila metri cubi di scorie. Ad annunciare è stato il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani presentando il piano nazionale per l'uscita dal nucleare. «Per la dismissione ci sarà una voce specifica in bolletta. I finanziamenti saranno reperiti con la tariffa su proposta dell'Authority», ha spiegato. La stessa Authority per l'Energia in un'audizione in Senato ai primi di settembre aveva annunciato che con la riforma delle tariffe dal 1° gennaio, in bolletta si pagherà anche questa voce. Dopo il caro-petrolio faremo i conti con il caro-atomo nonostante l'uscita dal nucleare nell'87? Bersani lo esclude: «Non ci

Bersani: 7 mila miliardi per uscire dal nucleare

«La spesa peserà sulla bolletta elettrica, ma non ci saranno sovrapprezzi»

sarà un sovrapprezzo nucleare - assicura - Parliamo di una lira al kilowattora, molto meno di quanto pagato per gli oneri riconosciuti alle aziende per l'uscita dal nucleare e che esauriranno fra due mesi». Per gli oneri nucleari (a rimborso dell'Enel e delle ditte appaltatrici dopo l'uscita forzata dal settore) dal 1991 si pagavano 8 lire/Kwh per saldare un conto di 15 mila mld. Per l'addio all'atomo futuro si tratterà di meno di 1 lira/Kwh per i prossimi 20 anni. Bersani ha precisato che per smantellare le centrali Enel e gli impianti Enea e per tracciare, condizionare e mettere in sicurezza in un deposito nazionale circa 150 mila metri cubi

di scorie serviranno 6 mila miliardi di lire, più 150 mld l'anno di spese di gestione per i primi 5 anni e 400 miliardi l'anno per i successivi 15. L'Enel ne ha accantonati 1.300: quasi tutto il resto, circa 4.500 miliardi di lire, sarà in carico sia ai clienti vincolati sia a quelli del mercato libero, ma in proporzioni diverse. «Per lo Stato sarà un'operazione a costo molto limitato», spiega Bersani. Il ministro ha anche espresso molte riserve sull'ipotesi di una 'carbon tax' per colpire chi consuma di più. «Se vogliamo un'economia di mercato reale e se vogliamo tenere a bada l'inflazione, senza sottovalutare gli obiettivi è necessaria la massi-

ma cauta nei confronti di misure che non lasciano sviluppare logiche di mercato» ha concluso. Non è finita, dunque, la vicenda del nucleare italiano dopo il referendum di dodici anni fa. L'Italia deve fare i conti con 23 mila metri cubi di rifiuti radioattivi stoccati in 13 impianti, centrali nucleari chiuse, centri di ricerca, depositi di industrie ed ospedali, in attesa che si decida il sito dove seppellirli definitivamente in sicurezza. Di queste scorie secondo la mappa tracciata dall'Anpa, l'agenzia nazionale per l'ambiente, 5 mila sono a bassa radioattività, 16 mila a media attività e 2 mila ad alta radioattività. La maggior parte di

queste scorie si trova alla Nucleo in provincia di Roma, dove sono stoccati circa 6.000 metri cubi di rifiuti radioattivi della prima categoria (bassa radioattività), mentre quelli dove è massima la radioattività si trovano nell'impianto Eurex di Saluggia - Enea (Vercelli). Si tratta di 1.582 metri cubi di scorie liquide vetrificate. A queste si sommano circa 6 mila metri cubi (già cementati in cassoni o vetrificati in contenitori) che devono tornare dall'impianto di Sellafield in Gran Bretagna. Altri siti sono: l'Enea di Trisaia, Ispra di Varese, Caorso, Garigliano, Trino, il Cremona di Pisa. Veneto e Lazio, le regioni con più siti da smaltire.

IN PRIMO PIANO

Amato: nel mercato del gas non c'è traccia di concorrenza

I limiti delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni italiane sono un fardello che grava sulla crescita del paese. Giuliano Amato intervenendo ad una trasmissione su Radiotre ha ripercorso le tappe dell'uscita dello stato dall'economia, soffermandosi sull'attività del Governo da ottobre '98. «Per l'energia elettrica - ricorda - abbiamo approvato un decreto di liberalizzazione, più avanzato di quelli francesi e tedeschi, in materia di telefonia era stato fatto tutto e ora il grado di concorrenzialità dipende prevalentemente dai privati. Forse in materia di gas avremmo potuto dare spinte più forti alla liberalizzazione di quel mercato. Devo chiedere a Bersani ed a me stesso, come mai non l'abbiamo ancora fatto». Proprio nel settore del gas, aggiunge «ancora non c'è traccia di concorrenza, e quello è il problema». Ed aggiunge: «Secondo me i limiti di concorrenzialità e competitività di questi settori dei servizi sono limiti che pesano sull'economia perché la gravano di costi superiori a quelli di altre economie. Attenzione perché viviano benefici per i consumatori - non occorre solo che le imprese che hanno dato ai consumatori in condizione di monopolio il telefono, l'acqua, il gas, la luce, vengano privatizzate, ma che vengano messe alla frusta della concorrenza. Non è che cambiere di proprietà un monopolio da pubblico a privato migliori le cose per il consumatore».

Chimici, in arrivo 69 mila lire di aumento
Rinnovato il contratto, previsti incentivi per il Fondo pensione

MILANO Con largo anticipo sulla scadenza del 31 dicembre, e senza nemmeno un'ora di sciopero-fatto significativo sul piano politico che Edoardo Guarino, leader Filcea-Cgil, attribuisce innanzitutto all'unità della categoria - i 220 mila chimici hanno firmato ieri il rinnovo del secondo biennio del contratto, con un aumento medio di 69 mila lire al mese in due tranches: 38 mila lire a partire dall'1° gennaio 2000 e, dall'1° gennaio 2001, le rimanenti 31 mila. Dice Guarino: «Gli incrementi salariali rispondono all'inflazione programmata ed all'accordo del 23 luglio». In secondo luogo, l'intesa sancisce l'impegno a

costituire il Fondo sanitario integrativo «e a lavorare congiuntamente con Federchimica per superare le grosse difficoltà, che emergono dalla recente riforma sanitaria, che vieterebbe contribuzioni fiscali ai lavoratori ed alle imprese per la costituzione dei Fondi». Terzo punto, circa il Fondo previdenziale (aderisce al Fonchim oltre il 50 per cento degli addetti), l'intesa prevede una triplice modalità di intervento. Uno: «Per la prima volta in Italia allarghiamo i Fondi ad apprendisti e a lavoratori con contratti a termine e con contratti di formazione lavoro, finora esclusi dai Fondi». Po-

tranno aderire a partire dal 2000. In secondo luogo, l'aumento della contribuzione da parte delle imprese, dall'1,06 per cento all'1,20: «Viene accresciuta dello 0,14 per cento: siamo ancora a percentuali basse, ma si tratta di un significativo rafforzamento dei contributi». In terzo luogo, viene previsto un innovativo premio per chi ha aderito al Fondo, 81 mila lire in media da erogare nel 2000: «Ma offriremo per sei mesi a tutti gli altri lavoratori l'opportunità di aderire al Fondo, e di ottenere le 81 mila lire». E chi non accetta? «Chi non aderisce, potrà ricevere quei soldi in busta paga entro

la fine del 2000, in quanto non vogliamo creare disparità tra lavoratori, ma in tal caso gli interessati riceveranno i soldi in busta paga, con la classica e pesante trattenuta fiscale e contributiva». Un ulteriore impegno tra Fulc e Federchimica - prosegue Guarino - riguarda il rilancio dell'iniziativa congiunta nei confronti del governo sui temi delle infrastrutture nelle aree chimiche, del sostegno alla ricerca, della semplificazione delle procedure: «Questo impegno verrà espletato presso il ministero dell'Industria, nell'Osservatorio che funziona da un anno e mezzo, ma anche

nell'insieme dei rapporti con il governo: ci pare importante segnare uno sforzo delle parti a qualificare il sistema industriale chimico nel Paese». Nel contempo, Fulc e Federchimica preannunciano per gennaio un incontro a Milano con la partecipazione di dodici Paesi europei, con le rispettive delegazioni di sindacati e associazioni imprenditoriali, per avviare un confronto di settore sociale europeo: «Ci sembra un ulteriore contributo a ragionare di politiche attuali, e di settore, avendo chiaro quale sarà lo scenario europeo che peserà sulle nostre scelte».

Mille posti a rischio
Scioperi in Piemonte
E oggi a Roma un tavolo di crisi

ROMA Beloit di Pinerolo e Sisma di Villadossola: per sollecitare una soluzione e salvare mille posti di lavoro a rischio, Cgil, Cisl e Uil del Piemonte hanno indetto due scioperi generali territoriali. Domani, giovedì 16 dicembre si fermeranno tutte le categorie del Verbano-Cusio-Ossola: un corteo partirà, alle 10, dallo stabilimento della Sisma e attraverserà le vie del centro di Domodossola per concludersi in Piazza del Mercato. Per la vicenda Sisma, comunque, sembra vicina una soluzione, nell'ambito del piano d'area del Ministero del lavoro per il rilancio dell'occupazione nell'Ossola.

la. Venerdì 17 si fermeranno i lavoratori del Pinerolese a sostegno della lotta dei 500 dipendenti della Beloit che la proprietà vorrebbe chiudere. La manifestazione partirà dalla fabbrica e si concluderà davanti al Municipio di Pinerolo con un comizio del segretario generale della Uil Piemonte, Amedeo Croce. Oggi a Roma si terrà al Ministero dell'Industria il tavolo di crisi, convocato dal sottosegretario all'Industria, Gianfranco Morgando, sulla situazione dell'Antibioticos del gruppo Montedison di Settimo Torinese che ha annunciato tra i 250 e i 270 esuberi (e altri 180 nello stabilimento milanese).

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes sections for A-MARCIA, B-AGRI MANTOV, C-ALFA ROMEO, D-ALFA ROMEO, E-ALFA ROMEO, F-ALFA ROMEO, G-ALFA ROMEO, H-ALFA ROMEO, I-ALFA ROMEO, L-ALFA ROMEO, M-ALFA ROMEO, N-ALFA ROMEO, O-ALFA ROMEO, P-ALFA ROMEO, Q-ALFA ROMEO, R-ALFA ROMEO, S-ALFA ROMEO, T-ALFA ROMEO, U-ALFA ROMEO, V-ALFA ROMEO, W-ALFA ROMEO, X-ALFA ROMEO, Y-ALFA ROMEO, Z-ALFA ROMEO.







◆ *Dopo le denunce dei mass-media è stata rimossa la costruzione in ferro nel cortile dell'ufficio di polizia*

◆ *Le scuse del questore Domenico Masi «C'era poco personale. Così potevamo controllare i fermati da identificare»*

# Smantellata la gabbia in questura

## Caserta, la struttura «ospitava» immigrati e prostitute

VITO FAENZA

CASERTA È stata smantellata, ieri mattina, in tutta fretta la «gabbia» che era stata costruita nel cortile della questura di Caserta una settimana fa e nella quale nel corso di questi sette giorni sono stati rinchiusi i cittadini extracomunitari fermati durante i «controlli» effettuati dalla polizia, per lo più alla periferia del capoluogo, e portati negli uffici della questura in attesa degli accertamenti sulla loro identità e sulla regolarità del permesso di soggiorno.

Travolto dalle polemiche e dalle critiche, il questore di Caserta, Domenico Masi, ha fatto una precipitosa marcia indietro e ieri mattina di buon'ora ha dato il via alle operazioni di demolizione della struttura realizzata su sua disposizione, una settimana fa, nell'angolo sinistro del cortile della questura, in un punto dove tutti coloro che hanno frequentato il palazzo nel corso degli ultimi sette giorni l'avevano potuta osservare.

Manca il personale e quindi per risparmiare uomini è stato pensato di realizzare la struttura che poteva essere controllata - a dire dei vertici della questura casertana - solo da un paio di agenti, mentre con altri tipi di sistemazione le forze impegnate dovevano essere maggiori. Una spiegazione che non ha affatto convinto visto che si sarebbe potuto risparmiare personale destinando una stanza (o un corridoio) agli extracomunitari che potevano anche essere sorvegliati da un solo agente.

Messa alle strette dalle critiche che le sono piovute addosso la Questura ha sostenuto che la «gabbia» (molto simile a quella degli zoo o dei circhi nelle quali vengono rinchiusi gli animali) doveva restare sempre con il «cancello» aperto, che era stata data disposizione di prestare il massimo dell'assistenza ai cittadini extracomunitari in attesa degli «accertamenti», che la «gabbia» non era affatto completa e che mancava della parte più importante, vale a dire la copertura.

La pubblicazione della foto su un quotidiano e di alcuni filmati da parte di alcune emittenti televisive locali, ha fatto «precipitare la situazione». Così ieri mattina, di buona ora, gli operai si sono messi al lavoro per smantellare la «gabbia» e già nella tarda mattinata della

struttura non restava che qualche, labile, traccia.

«Questa è la dimostrazione che si trattava di una struttura provvisoria, facilmente amovibile», fanno osservare in questura dove mentre si portavano via i pezzi della gabbia si preannunciava un «comunicato stampa» per le prime ore del pomeriggio. Una promessa mantenuta con eccezionale tempismo: sparita l'ultima sbarra, è arrivato il «comunicato».

«In relazione ad alcune notizie diffuse da emittenti televisive ed organi di stampa - vi si legge - concernenti la gestione degli stranieri extracomunitari presso la Questura di Caserta, si comunica che effettivamente era stata realizzata una struttura amovibile, in via di completamento, destinata ad accogliere i suddetti stranieri durante l'attesa per il disbrigo degli accertamenti di Polizia relativi alla propria identità ed alla regolarità della loro presenza nel territorio dello stato italiano. Lo scopo precipuo della struttura - continua il comunicato - era, quindi quello di assicurare una sistemazione logistica più idonea agli stranieri extracomunitari, anche al fine di preservarli dalle inclemenze del tempo. Evidentemente tale fine è stato mal interpretato. Per fugare ogni dubbio, anche in relazione al fraintendimento verificatosi, sarà dato luogo alla rimozione della struttura in argomento che, si rammenta ancora una volta, non era stata ancora completata».

Evidentemente una gabbia all'aperto è ritenuta nella Questura di Caserta «una sistemazione logistica idonea» per ospitare delle persone che devono attendere, quasi sempre, la mattina per vedere esaminata la propria posizione.

La provincia di Caserta è una delle province con una massiccia presenza di extracomunitari. Sono circa 20.000 quelli che hanno ottenuto un regolare permesso di soggiorno, mentre gli altri (nessuno sa bene quanti siano. Qualcuno sostiene che i clandestini siano poco più di 50.000, qualche altro fa salire questa cifra a 80.000 unità) sono clandestini. Fino a quattro, cinque anni fa la presenza di extracomunitari era molto più consistente (durante i mesi estivi si arrivava anche a 200.000 unità, pari al 25% della popolazione normalmente residente) e trovava lavoro specie in agricoltura nella raccolta del pomodoro.



La gabbia nel cortile della questura di Caserta dove venivano rinchiusi extracomunitari e prostitute

## Inchiesta Alta velocità

### Indagato Geronzi

Il presidente della Banca di Roma dal pm

ROMA Il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, è stato iscritto tra gli indagati dalla procura della Repubblica di piazzale Clodio nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità legate all'affidamento degli appalti Tav (treni ad alta velocità) per il tratto ferroviario Roma-Napoli e di alcuni lavori previsti nel quadro delle opere per il Giubileo. Lunedì pomeriggio Geronzi era stato sentito, alla presenza dei suoi difensori, Guido Calvi e Emilio Ricci, dal sostituto procuratore della Repubblica romano, Pietro Savio, titolare degli accertamenti. Nessun commento, né dal magistrato né dagli avvocati, sull'oggetto del colloquio. Ieri, però, con una nota, la Banca di Roma ha lamentato «la violazione del segreto» affermando che Geronzi «è stato sentito circa l'effettuazione di corrette informazioni» da parte dell'istituto di credito alla Banca d'Italia così come previsto dall'art. 134 della legge bancaria. «Il presidente Geronzi, che aveva chiesto di essere sentito, ha illustrato la metodica ed i criteri con i quali il sistema informativo della Banca trasmette automaticamente i dati alla Banca d'Italia, fornendo anche tutti i chiarimenti richiesti». Il nome di Geronzi era comparso nell'inchiesta culminata il 3 giugno scorso con la notifica di una quindicina

di provvedimenti (tre dei quali di custodia in carcere e sei di custodia presso il domicilio), per via di alcune intercettazioni telefoniche ed ambientali riguardanti l'esposizione per circa quattrocento miliardi di lire che l'imprenditore Agostino Di Falco - uno dei principali indagati che aveva in affidamento appalti Tav - vantava nei confronti della Banca di Roma. Un'esposizione che, secondo quanto accertato dai carabinieri del Ros e da due consulenti della Banca d'Italia, sarebbe stata rappresentata erroneamente dall'istituto di credito con l'indicazione di solvibilità. Ad occuparsi per conto della Banca di Roma degli affari di Di Falco era Sergio De Nicolai, responsabile del settore grandi clienti dell'istituto di credito, arrestato il 3 giugno scorso e ceduto il 10 luglio successivo dopo essere stato sottoposto ad un intervento chirurgico all'aorta. Nel quadro della stessa inchiesta erano finiti in carcere, con De Nicolai, Vincenzo Chianese, ispettore generale capo del ministero del Tesoro, e lo stesso Di Falco. Agli arresti domiciliari furono sottoposti, tra gli altri, l'ex presidente della regione Campania Antonio Rastrelli e l'ex assessore Marcello Tagliatela. Tutti, successivamente, avevano però ottenuto la remissione in libertà.

## Scuola, vacanze dal 23

### con rientro il 7 gennaio

Ma in alcune regioni ripresa dal 10

ROMA Cominceranno giovedì 23 dicembre le antessime vacanze natalizie. Chiuderanno le scuole di tredici regioni su venti, mentre il giorno successivo, venerdì 24, sarà il turno delle regioni Trentino-Alto Adige, Liguria, Marche, Abruzzo e Basilicata. Solo le scuole dell'Umbria e del Molise chiuderanno i battenti sin da mercoledì 22 dicembre.

La riapertura delle classi è fissata nella maggior parte delle regioni per venerdì 7 gennaio. Ma quante famiglie rinunceranno a prolungare il fine settimana dell'Epifania? È quindi probabile che la ripresa effettiva delle lezioni avvenga lunedì 10 gennaio.

Un ragionamento che devono aver fatto alcune Sovrintendenze scolastiche regionali visto che hanno comunque già previsto il rientro ufficiale per il lunedì successivo all'Epifania.

Ecco il calendario, regione per regione, con tra parentesi la data ufficialmente programmata per la ripresa delle lezioni.

**Mercoledì 22 dicembre:** chiudono le scuole di Umbria (rientro il 7 gennaio) e Molise (rientro il 10).

**Giovedì 23 dicembre:** chiudono le scuole di Piemonte (rientro il 10 gennaio), Valle D'Aosta (rientro il 7), Lombardia (rientro il 7), Veneto (rientro il 7), Friuli-Venezia Giulia (rientro il 7), Emilia Romagna (rientro il 7), Toscana (rientro il 10), Lazio (rientro il 7), Campania (rientro il 7), Puglia (rientro il 7), Calabria (rientro il 7), Sicilia (rientro l'8), Sardegna (rientro il 7).

## Calabresi, al setaccio i conti della Bistolfi

Il Tribunale verificherà le «anomalie»

SUSANNA RIPAMONTI

MESTRE Potrebbe essere un campione dell'evasione fiscale, come lui stesso dichiara, oppure un pentito, che ha confessato per intascare quattrini, come sostiene la difesa di Adriano Sofri. I conti bancari di Leonardo Marino rivelano, dal 90 ad oggi, un buco nero di 415 milioni di cui non è accertata la provenienza. Crespe vendute senza emettere regolare scontrino, sostiene lui. Soldi incassati per dare un nome ai killer del commissario Calabresi, dice l'avvocato Alessandro Gamberini, e per ora entrambe le verità stanno in piedi. Ieri (tredicesima udienza del processo di Mestre) i giudici della revisione hanno ascoltato la relazione di due finanziari delle Fiamme gialle che avevano il complicato compito di fare i conti in tasca all'uomo che, da 12 anni, sostiene di aver ucciso il commissario Luigi Calabresi assieme a Sofri, Pietro Stefanini e Bompressi. Risultato: sensibili differenze tra dichiarazioni dei redditi di questi anni e movimentazioni di denaro sui conti bancari e un giro di «insoliti assegni» emessi fuori piazza e fini-

ti sui conti del pentito. Spiegazioni? «Dopo la mia confessione - dice Marino - non ho ricevuto denaro né alcuna forma di beneficenza, se non un aiuto marginale da mia madre e dai miei famigliari per iscrivermi i miei due figli a scuola». Nuovamente interrogato per due ore, con la consueta aria scocciata, ha spiegato a suo modo il suo improvviso benessere. Pioniere della crepe nella patria dei testatori, Marino sostiene che si è arricchito grazie a questa felice intuizione commerciale e al fatto che, da buon bottegaio, non ha pagato le tasse. Quanto ai 62 assegni fuori piazza per 92 milioni versati tra '91 e '99, definiti «insoliti» dai finanziari, ha spiegato i più grossi (da 10-11 milioni) come «anticipi da una società collegata ad una mia polizza assicurativa»; quelli minori, invece, come un servizio di cambio (di «bancomat» ha chiosato il giudice a latere) per «clienti facoltosi con ville e yacht nella zona». Persone che possono confermare questa versione? Purtroppo no. «È gente di cui mi posso fidare - ha detto Marino - ma di cui non ricordo i nomi».

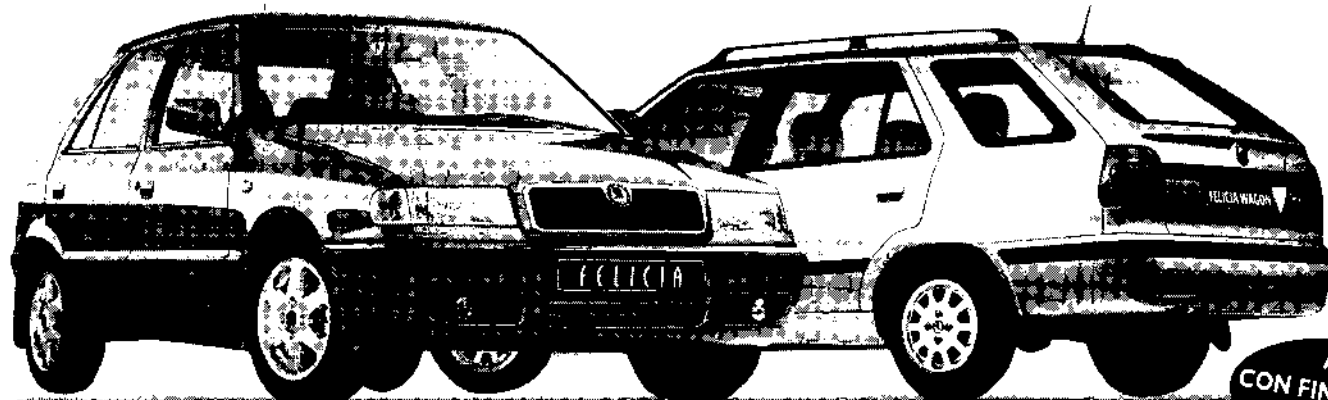
Questo nuovo processo gli ha fatto recuperare la memoria anche su fatti che aveva cancellato: ha confermato di aver incontrato più volte Ovidio Bompressi prima della confessione, come quest'ultimo aveva dichiarato in aula. Particolare non irrilevante, dato che si è trattato di rimpatriate amichevoli e conviviali, mentre, nei precedenti processi, sua moglie, Antonia Bistolfi, aveva descritto un unico incontro casuale con l'uomo indicato come il killer del commissario, più o meno come si descrive un faccia a faccia col demonio in persona.

La Corte d'Appello di Venezia comunque, sembra proprio che voglia vederli chiari nelle finanze della coppia di Sarzana e ieri, su richiesta di Gamberini, ha disposto una serie di accertamenti bancari nei confronti della signora Bistolfi. Obiettivo: completare la radiografia finanziaria dei due coniugi e verificare se si riscontrano le stesse anomalie.

Per ora ovviamente, si può solo parlare di anomalie e non esiste la prova provata di un movente economico che abbia spinto Marino a confessare, ma questa seconda ipotesi è plausibile, Gamberini ne è convinto: «sicuramente si sono formate prove nuove che i giudici dovranno valutare. Elementi, come emerso anche dagli accertamenti patrimoniali, in contrasto con la sentenza del '95, secondo la quale Marino conduceva una vita normale, inserito in un lavoro, ma tranquillo contesto sociale, economico e familiare, conservando la propria vita integra e felice».

«È quindi da valutare diversamente - aggiunge - in che contesto sia maturata la sua confessione, giunta in un periodo di massima crisi economica, ma dopo la quale si risolveva subito nonostante una famiglia da mantenere».

Incentivi Italtwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



ŠKODA FELICIA BERLINA  
da L. 12.800.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON  
da L. 15.571.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO\*



Italtwagen - Roma  
Viale Marconi, 295  
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

\*Esempio a fini di legge: 15492 ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.905.000 I.P.T. esclusa - Ancipiti L. 2.005.000 o mensuale permessa - Importo finanziato L. 12.900.000 - Spese istruttoria e bolli L. 320.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 520.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINAGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/12/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli informativi pubblicati in termini e leggi.

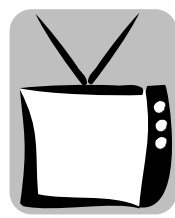




l'Unità

Zappin

TELE CULI



ASSASSINI PER «CASO» NAZISTI PER VOCAZIONE

MARIA NOVELLA OPPO

Benché la serata televisiva di lunedì sia stata appannaggio principalmente del cinema, un ascolto notevolissimo (2.874.000 spettatori) ha avuto anche «La grande storia in prima serata» di Raitre. La puntata era dedicata a «Vittime e carnefici», cioè ai nazisti e all'Olocausto. Le immagini erano terribili e solo in parte note. Oltre a quelle che mostravano le montagne di morti e corpi straziati erano impressionanti anche quelle che riguardavano le biografie dei carnefici, le loro parate e le loro scalate nella gerarchia delle SS. Il programma (di Luigi Bizzardi, Francesco Cirafici e Mauro Longoni) spiegava molto bene che gli sterminatori erano uomini in carriera, funzionari dalla divisa impeccabile, burocrati che erano preparati in anni di duro addestramento per emergere dal grigio anonimato dei massacrati.

bellici. E che, mentre si arricchivano coi denti d'oro strappati ai cadaveri, miravano all'encomio di Hitler e ci tenevano a far risultare nero su bianco il record di prestazioni sanguinarie. Il loro delirio amministrativo li inchioda davanti alla storia, come ha inchiodato Adolf Eichmann, il quale ha messo in scena per primo il tentativo di giustificazione replicato da tutti gli altri. «Ho eseguito degli ordini»: è stato il ritornello di tutti gli assassini al momento della cattura. Ma, prima della cattura, lo stesso Eichmann, parlando con un amico in Argentina, gli confidava il suo rammarico per aver assassinato 6 milioni di ebrei «soltanto». Questa consolatrice ammissione è stata registrata e rimarrà come uno dei documenti più terribili del secolo. Dimostra però che i «revisionisti» sono smentiti perfino dai nazisti.



Note di Natale a Milano

Dee Dee Bridgewater (nella foto), Randy Crawford, Ivana Spagna, i Poo e Enrico Ruggeri insieme ad Antonella Ruggiero, Ron, Umberto Tozzi, Fausto Leali, Alex Baroni, gli Harlem Gospel Choir, Daniel Ezralow sono tra gli ospiti che esibiranno dal vivo a Note di Natale, la serata condotta da Loredella Cucarini e Massimo Lopez (ore 21, Canale 5) da p.zza del Duomo, a Milano.

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: Channel, Time, Title, Description. Includes programs like L'ULTIMA PROFEZIA, MOBY DICK, GANG, FUORI ORARIO.

I PROGRAMMI DI OGGI

Main program schedule table with columns for channels (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC) and program titles/times.

PROGRAMMI RADIO

Radio program schedule table with columns for station names (Radiouno, Radiodue, Radiotre) and program details.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather types, wind speed, sea conditions, and temperature tables for Italy and the world.

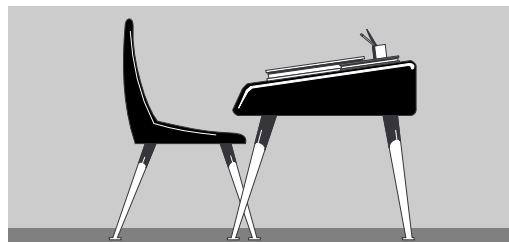






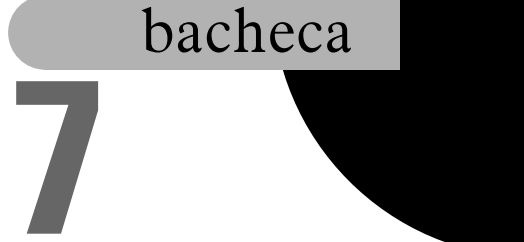
Master per esperti di assicurazioni e banche

Le associazioni «Socrate» ed «Eracito 2000» di Pisa offrono 2 borse di studio gratuite e 15 a copertura del 50%...



Corsi per manager del non-profit

L'Associazione Women's World Banking di Grottaferrata (Roma) organizza un corso di 620 ore in «Manager del settore non-profit»...



OLTRE FRONTIERA



FED. RUSSA

Soggiorni di ricerca per artisti diplomati e laureati. L'Ambasciata Russa ha stanziato 90 mensilità per borse di studio...

MALTA

Opportunità per appassionati di storia e ricerche d'archivio. L'ambasciata di Malta offre borse di studio...

PERU'

Borse per ricerche nel settore umanistico e archeologico. L'ambasciata del Perù offre borse di studio...

ARGENTINA

Ricerche e insegnamento presso gli istituti italiani di cultura. L'Istituto italiano di cultura presente in Argentina...

AUSTRALIA

Cercasi docenti di lingua italiana e ricercatori. L'Istituto italiano di cultura all'estero di Sydney...

SCUOLA/MEDIUM

Gli occhi azzurri e gli errori matematici

VINCENZO MORETTI v.m@astroaequilone.it

Cosa pensereste se vi dicessi che la lunghezza della costa della Sardegna è infinita? Probabilmente che sto dando i numeri...

Chiara aggiunge: Il maggiore ha gli occhi azzurri. Pensate di avere la risposta giusta? Cliccate su «Raccolta di giochi matematici»...

per voi è il «Glossario di errori matematici» (www.mathmistakes.com), che assieme a rebus e giochi presenta una ricca raccolta di errori e paradossi relativi alla matematica e alla logica.

Se infine volete sapere in che cosa consista la compressione dei file, come funzionano i sistemi per la visione notturna, volete fare quattro chiacchiere con il robot HALDO, volete visitare un completo database sui vulcani attivi di tutto il mondo...

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA 6 posti - scadenza 30/12/99

cerca 1 collaboratore tecnico, settima qualifica, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria...

UNIVERSITÀ DI ANCONA 1 ass. elab. dati - scad. 30/12/99

cerca 1 assistente di elaborazione dati, sesta qualifica, area funzionale delle strutture di elaborazione dati...

UNIVERSITÀ DI FERRARA 12 ric. per dott. - scad. 30/12/99

cerca 1 ricercatore in catalisi; 1 ricercatore in chimica analitica ed ambientale; 1 ricercatore in chimica fisica e strutturale...

UNIVERSITÀ DI LECCCE 18 posti - scad. 30/12/99

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

UNIVERSITÀ DI MILANO 3 posti - scad. 30/12/99

cerca 1 collaboratore tecnico, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, settimo livello, presso il corso di informatica...

mento di energetica, con maturità classica, scientifica, magistrale, tecnica o professionale, oppure diploma più diploma di corso professionale...

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

cerca 1 ricercatore in catalisi; 1 ricercatore in chimica analitica ed ambientale; 1 ricercatore in chimica fisica e strutturale...

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

cerca 1 collaboratore tecnico, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, settimo livello, presso il corso di informatica...

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

cerca 1 assistente di elaborazione dati, sesta qualifica, area funzionale delle strutture di elaborazione dati...

cerca 1 ricercatore in catalisi; 1 ricercatore in chimica analitica ed ambientale; 1 ricercatore in chimica fisica e strutturale...

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

cerca 1 collaboratore tecnico, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, settimo livello, presso il corso di informatica...

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

cerca 1 assistente di elaborazione dati, sesta qualifica, area funzionale delle strutture di elaborazione dati...

funzionale tecnico-scientifica, quinto livello, presso l'Istituto di anatomia degli animali domestici con istologia ed embriologia, diplomato, o con diploma di primo grado più diploma di qualifica professionale o attestato di qualifica...

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

cerca 1 collaboratore tecnico, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, settimo livello, presso il corso di informatica...

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

cerca 1 assistente di elaborazione dati, sesta qualifica, area funzionale delle strutture di elaborazione dati...

cerca 1 ricercatore in catalisi; 1 ricercatore in chimica analitica ed ambientale; 1 ricercatore in chimica fisica e strutturale...

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

cerca 1 collaboratore tecnico, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, settimo livello, presso il corso di informatica...

cerca 1 funzionario di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica...

denza, con laurea in giurisprudenza o economia e commercio o scienze politiche, oppure diploma (requisito solo per il personale interno all'ateneo con almeno quattro anni di servizio); 1 assistente tecnico, presso il laboratorio di fisiologia vegetale, con diploma di maturità scientifica, classica, perito agrario o perito industriale, con specializzazione in chimica industriale o in tecnologia alimentare; 1 assistente tecnico presso il laboratorio di biochimica, con diploma di maturità scientifica, diploma di tecnico di laboratorio chimico-biologico; 1 assistente tecnico presso il laboratorio di botanica, con diploma di maturità scientifica, classica, perito agrario o tecnico di laboratorio chimico-biologico; 1 funzionario tecnico, con laurea in ingegneria, oppure diploma (requisito solo per il personale interno all'ateneo con cinque anni di servizio); 1 collaboratore di elaborazione dati, con laurea in scienze dell'informazione, informatica o ingegneria informatica, oppure diploma (requisito solo per il personale interno all'ateneo con almeno quattro anni di servizio); 1 assistente amministrativo, diplomato; 1 funzionario amministrativo, presso la presidenza della facoltà di beni culturali, con laurea in giurisprudenza, lettere e filosofia o magistero con voto minimo di 105/110, oppure diploma (requisito solo per il personale interno all'ateneo con cinque anni di servizio); 1 funzionario amministrativo-contabile presso l'ufficio programmazione, sviluppo e controllo di gestione, con laurea in economia e commercio o equipollente, con specializzazione o master di durata almeno annuale in discipline economiche, oppure diploma (requisito solo per il personale interno all'ateneo con cinque anni di servizio); 1 collaboratore amministrativo presso l'ufficio personale, con laurea in giurisprudenza, con voto non inferiore a 100/110, o diploma (requisito solo per il personale interno all'ateneo con almeno quattro anni di servizio); 1 collaboratore amministrativo presso la segreteria di presidenza della facoltà di giurisprudenza, 3 assegni di ricerca, 2 presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali ed uno presso la facoltà di ingegneria. Il primo su "Origine dell'anisotropia magnetica in nanocluster di ioni metallici". Requisiti: titoli scientifici attinenti all'area della chimica inorganica, conoscenze su sintesi e analisi strutturali di nanocluster magnetici, impiego di strumentazioni per la caratterizzazione di campioni magnetici. Il secondo su "Processi petroligeni in mantello sovrastante zone di subduzione fossili e attuali: il metasomatismo pseudocarbonatico del mantello patagonico". Requisiti: titoli scientifici attinenti al settore della petrologia e petrografia, conoscenza delle metodologie analitiche in Edax, utilizzo di spettrometria di massa per le analisi isotopiche. Il terzo su "Materiali ceramici innovativi per applicazioni edilizie". Requisiti: titoli scientifici attinenti al settore della scienza e tecnologia dei materiali ceramici, scienza e tecnologia dei vetri.

Domande: Rettore dell'università, via Università 4, 41100 Modena, entro il 23 dicembre 1999.

Roma: visite e Internet negli Informagiovani. Nei 6 centri Informagiovani del Comune di Roma si svolgono visite guidate per classi dell'ultimo anno delle scuole medie inferiori e superiori per avere informazioni sui percorsi formativi post-obbligo ed universitari. Dal 1° dicembre è possibile, inoltre, navigare in Internet al costo di 1500 lire l'ora con l'assistenza di operatori specializzati. I centri sono in: piazza della Maddalena 53, tel. 06-69799009; viale Irpinia 34, tel. 06-27800050; via F. Conti (sede VIII circoscrizione), tel. 06-69608412; via dei Lincai 93, tel. 06-51188226; via Greve 105, tel. 06-55290350; via Assarotti 9/b, tel. 06-30600346.

Pisa: borsa di studio in storia dell'arte. La Scuola normale superiore di Pisa indice un concorso per titoli per l'attribuzione di una borsa di studio per attività di ricerca post-dottorato presso la sua classe di lettere e filosofia per l'area disciplinare di storia dell'arte medievale. La borsa ha una durata di 2 anni ed un importo di 25 milioni annui. Requisiti: età non superiore ai 35 anni, titolo di dottore di ricerca o equipollente. Domande: Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, piazza dei Cavalieri 7, 56100 Pisa, entro il 31 gennaio 2000.

INFO

Alta formazione nel settore industriale

Il Ministero dell'Università finanzia progetti di ricerca di alta formazione nel settore industriale. Requisiti: età non superiore ai 32 anni al 20 dicembre e liberi da obblighi di leva. Non potranno usufruire di altre borse di studio, né percepire stipendi o retribuzioni derivanti da rapporti d'impiego pubblico o privato, né svolgere attività lavorativa autonoma o dipendente. Domande, indicando sulla busta il riferimento e conto di laurea o diploma e votazione conseguita, con elenco degli esami e votazioni, breve curriculum, grado di conoscenza delle lingue straniere, posizione nei confronti degli obblighi di leva, e breve sintesi della tesi, di max. una cartella, a: Fondazione Formit, casella postale 10309, 00144 Roma Eur. Informazioni sul sito www.formit.org. Scadenza: 20 dicembre 1999 (non fa fede timbro postale).

SABATO 18

7.00 RAI3 La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. "La lontananza. Bisaccia". 7.30 RAI3 Spazio scuola. 8.30 RAI3 Shukran. 8.45 RAI3 Pianeta economia. Conduce Alan Friedman. 9.40 RAI3 Opera. "Franz Liszt. Bela Bartok". 10.05 RAI2 I viaggi di "Giorni d'Europa". "I bosniaci". 10.40 RAI3 Geo magazine. 12.35 RAI1 Made in Italy. "Le scuderie del Quirinale". Con Federico Fazzuoli.

DOMENICA 19

8.30 RETE4 Domenica in concerto. 9.00 RAI3 Viaggio nei luoghi del sacro. 12.20 RAI1 Linea verde. In diretta dalla natura. 13.00 TMC 1 15. 14.30 RAI3 Alle falde del Kilimangiaro. Conduce Licia Colò. 17.00 RAI3 Per un pugno di libri. Conduce Patrizio Rovero. 18.25 RAI3 Art é. 20.00 RAI3 Mille & una Italia. Regione italiana. 23.40 RAI1 La parte dell'occhio. L'estetica in tv.

LUNEDÌ 20

7.30 TMC Due minuti un libro. 8.35 RAI3 Media/Mente.it. 8.55 RAI3 La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. 9.55 RAI3 Lemna. Navigare nelle parole. 14.50 RAI3 T3 Leonardo. 20.50 RAI3 La grande storia. 22.35 RAI2 Il presente del futuro.

MARTEDÌ 21

7.30 TMC Due minuti un libro. 8.35 RAI3 Media/Mente.it. 8.55 RAI3 La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. 9.55 RAI3 Lemna. Navigare nelle parole. 10.35 RAI2 Un mondo a colori. Conduce Yan Juang. 0.50 RAI1 Il Grillo. Aforismi.



Mercoledì 15 dicembre 1999

16

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of government securities.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of various market data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of bond obligations.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of government securities.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of various market data.

FONDI

AZIONARI ITALIA

Table of Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI AMERICA

Table of American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

BILANCIATI

Table of balanced funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA

Table of European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

Table of US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table of Euro area bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI

Table of emerging market bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI AREA EURO

Table of European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI PAESI EMERGENTI

Table of emerging market equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table of European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO MEDIUM-TERM

Table of European medium-term bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI MISTI

Table of mixed funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table of European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table of flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI EUROPA

Table of European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI INTERNAZIONALI

Table of international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table of European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO MEDIUM-TERM

Table of European medium-term bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI MISTI

Table of mixed funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table of flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI EUROPA

Table of European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI INTERNAZIONALI

Table of international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI EUROPA

Table of European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI INTERNAZIONALI

Table of international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table of European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO MEDIUM-TERM

Table of European medium-term bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI MISTI

Table of mixed funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table of flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI EUROPA

Table of European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.

AZIONARI INTERNAZIONALI

Table of international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno.



# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **l'Unità**

*Numero verde*

**800-254188**

*Numero fax*

**06-69922588**

*Numero casella postale*

**427** - 00187 Roma

*Numero conto corrente*

**13212006**

*Numero ufficio abbonamenti*

**06-69996470/1/2**





*il duemila  
di più*

**fai 6+2**  
con  
**l'Unità**

L'abbonamento semestrale vale 6 mesi + 2 settimane

